

PARTE 3

AMPLIAMENTO TERRITORIALE

Premessa

Il presente studio ha come obiettivo l'analisi di quei territori che recentemente sono entrati a far parte del GAL Giarolo, ovvero 5 Comuni di Parodi Ligure, San Cristoforo, Voltaggio, Carrosio e Faconalto, attraverso l'individuazione ed il recupero degli elementi tipici del patrimonio naturale e antropico, affrontando il problema del carattere degli ambiti di paesaggio in rapporto alle tipologie del costruito nell'ottica della realizzazione di percorsi turistici e di progetti di sviluppo locale. SCOPO del lavoro è l'individuazione di metodi di indirizzo finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del territorio e del paesaggio. Le azioni promosse dal presente manuale tendono:

- a **conservare e migliorare** la qualità del paesaggio naturale, attraverso il restauro, il miglioramento e la valorizzazione dei suoi assetti e dei suoi elementi tipici caratterizzanti;
- **promuovere** il mantenimento, il ripristino e la realizzazione di elementi storici strutturanti;
- **indirizzare** gli interventi di recupero e ristrutturazione del patrimonio architettonico tradizionale.

I precedenti Manuali e la presente integrazione si costituiscono come uno strumento specifico creato dal GAL Giarolo Leader per assicurare la qualità degli interventi di ristrutturazione del patrimonio storico -architettonico locale. Il vincolo di suo utilizzo posto a carico di tutti i soggetti, pubblici e privati, che realizzano interventi strutturali garantisce la conservazione dei valori propri del paesaggio antropico tradizionale, dopo averli precisamente individuati e dopo aver puntualmente definito le buone prassi per azioni di ristrutturazione filologicamente corrette.

In questo senso, contribuisce allo sviluppo del sistema turistico locale, dedicando anche specifici approfondimenti nei capitoli seguenti ad alcune tipologie architettoniche particolarmente legate al tema, tra le quali: le strutture ricettive (con riguardo soprattutto a quelle di matrice rurale), e i musei.

L'estensione del Manuale attuale ai nuovi territori, nell'accogliere le loro peculiarità, inserisce questi ultimi in un processo di valorizzazione unitario e condiviso, che si pone in continuità ed integra gli studi precedentemente svolti.

3.1 INTRODUZIONE CRITICA E METODO DI ANALISI

Il presente studio ha come obiettivo l'integrazione territoriale finalizzata all'individuazione ed al recupero degli elementi tipici del patrimonio naturale, architettonico e antropico, affrontando il problema del carattere degli ambiti di paesaggio in rapporto alle tipologie del costruito nell'ottica della realizzazione di percorsi turistici e di progetti di sviluppo locale. Scopo del lavoro è l'individuazione di metodi di indirizzo finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del territorio e del paesaggio. Le azioni promosse dal presente manuale tendono:

- a **conservare** e **migliorare** la qualità del paesaggio naturale, attraverso il restauro, il miglioramento e la valorizzazione dei suoi assetti e dei suoi elementi tipici caratterizzanti;
- **promuovere** il mantenimento, il ripristino e la realizzazione di elementi storici strutturanti;
- **preservare** i siti Natura 2000, gli ambiti di pregio naturalistico e tipologie naturalistiche tradizionali.

Il territorio analizzato si presenta come un'insieme organico di elementi naturali e paesaggistici diffusi sul territorio. Vengono presi in considerazione i cosiddetti *paesaggi ordinari*, i quali rappresentano la quasi totalità degli ambiti insediativi in corso di trasformazione nel territorio del GAL Giarolo. Ambiti caratterizzati da brani di paesaggio agricolo scanditi da residui di tessuti insediativi storici e da urbanizzazioni recenti diffuse a bassa densità. Quest'ultime sono caratterizzate da elementi costruttivi di recente realizzazione quali villette, capannoni e nuove infrastrutture della mobilità, che talvolta mal si relazionano con il tessuto esistente e il paesaggio su cui sono collocate. Lo studio vuole anche offrire alcune indicazioni sul ruolo delle morfologie insediative nei processi di qualificazione del paesaggio. Le principali azioni consistono nell'individuare sul territorio le diverse specificità paesaggistiche architettoniche e culturali per poi metterle in rete al fine di perseguire un'elevata qualità territoriale.

Nella definizione del metodo di analisi adottato nella redazione di questo manuale, si è partiti dal presupposto che le linee guida che si sarebbero andate a definire, si dovevano rivolgere agli operatori del settore, committenti privati e pubblici decisori, nonché progettisti, con lo scopo di guidare le trasformazioni in modo adeguato e rispondenti alle necessità abitative o produttive, ma tali da non compromettere, o addirittura perdere, le risorse naturali, architettoniche e paesaggistiche esistenti. Si è cercato, in primo luogo, di promuovere quest'ultime come un valore aggiunto e diversificato per i territori analizzati, seppur rispondendo nello stesso tempo alle esigenze sopra richiamate. Entrando nel merito degli studi svolti si è partiti da un'analisi conoscitiva del territorio del GAL Giarolo, inteso come un insieme organico, sebbene variegato, di elementi naturali e paesaggistici diffusi; tale analisi è stata svolta attraverso una prima ricerca documentale mediante gli strumenti di pianificazione territoriale regionali quali il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** e il **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, e in seguito attraverso ricognizioni in loco che hanno portato alla definizione delle specificità paesaggistiche, architettoniche e culturali. In particolare per la valutazione dei diversi ambiti territoriali si è proceduto alla definizione di tre componenti principali di analisi:

- * **Componente naturale**
- * **Componente antropica**
- * **Componente visivo - percettiva**

L'analisi è volta ad individuare i caratteri dell'impianto territoriale e paesaggistico, i diversi ambiti insediativi e le diverse tipologie di intervento antropico su un paesaggio naturale, e come tali territori offrano spunti visivi e percettivi diversificati e strettamente connessi con gli interventi edificatori. Le analisi effettuate hanno portato all'individuazione e alla delimitazione, seppur arbitraria, di territori che presentano caratteri di omogeneità in relazione ai criteri di analisi utilizzati. In particolare si è arrivati, ai fini dell'elaborazione di questo manuale, alla divisione in tre contesti del territorio del GAL Giarolo:

- Contesto pianeggiante
- Contesto basso - medio collinare
- Contesto alto - collinare/montano

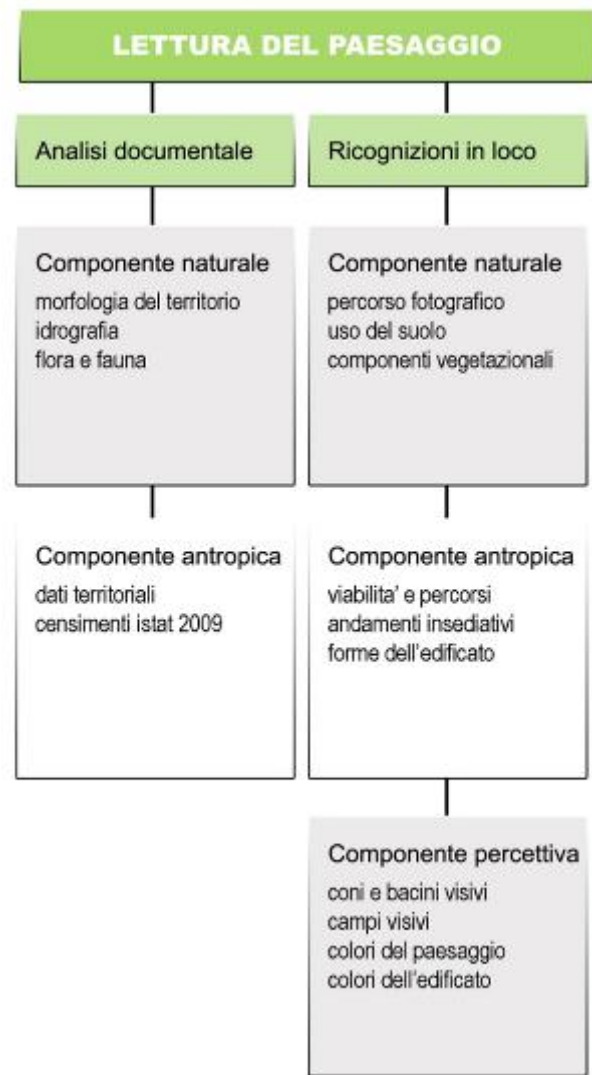
È necessario precisare che tale divisione prescinde dai caratteri amministrativi e comunali, ma con essa si intende esclusivamente evidenziare porzioni di un territorio che presentano caratteri simili, ai fini di schematizzare comportamenti antropici, elementi naturalistici e caratteristiche percettive di un territorio altrimenti troppo vasto e variegato.

Nel percorso svolto, si è rilevato come l'aspetto visivo - percettivo, sia notevolmente rilevante nell'approccio tematico di una porzione territoriale, basti pensare al fatto che l'idea elementare e diffusa di paesaggio è strettamente connessa con il concetto di una **“veduta panoramica”**, ossia un'immagine da noi percepita di un brano di territorio che si può abbracciare con lo sguardo da un privilegiato punto di vista. Condizione necessaria per questa operazione è la presenza di un soggetto in un particolare luogo da cui sia visibile una determinata porzione spaziale. Solo in un secondo tempo, il concetto di paesaggio si libera da quello di una veduta, e diventa l'insieme, o meglio, la sintesi di vedute che prescindono dalla collocazione spaziale del soggetto e, soprattutto dall'immediatezza temporale dell'elaborazione.

Tali vedute, reali o immaginarie, non sono più legate a uno specifico punto di vista, ma piuttosto a una sequenza che riassume i caratteri dominanti e riconoscibili di un dato territorio.

Inoltre non bisogna dimenticare come il senso della vista ci consente l'immediata decodificazione e comprensione di un luogo prima sconosciuto, attraverso un processo che può essere schematizzato come segue:

Visione + Elaborazione personale dell'oggetto visivo = Percezione.



La percezione permette la formazione della propria immagine, ossia la descrizione di quanto osserviamo in base alle informazioni disponibili; essa è strettamente legata sia al contesto, sia alla natura dell'osservatore che elabora l'immagine. È evidente come tale analisi sia fortemente legata al concetto di soggettività determinata dalla particolare rilevanza posta sull'azione dell'osservatore.



L'apporto documentale della fotografia aerea è fondamentale in tale ottica, in quanto permette un'analisi non percepibile alla scala umana, che evidenzia le relazioni tra i caratteri naturali e le espansioni urbane.

Il concetto dominante di tutte le analisi svolte è che l'oggetto di studio, ovvero il paesaggio naturale, non è una risorsa rinnovabile. Il paesaggio va quindi conservato in virtù di precise regole, in quanto **risorsa non rinnovabile**, se si intende continuare a goderne, anche se l'ottica della conservazione non è da intendersi nel mantenimento immutabile, ma piuttosto nell'attuazione di strategie gestionali mirate al mantenimento di quei processi che garantiscono l'evoluzione dei paesaggi naturali. Le citate regole dei processi naturali devono essere lette e interpretate al fine di trarne delle scelte condivise e coerenti.

L'insieme di azioni non meditate e perpetuate nel tempo conduce ad una perdita, che in alcuni casi può apparire minima, ma la stratificazione di comportamenti non oculati genera un danno in quanto non sempre i paesaggi sono in grado di auto rigenerarsi, aumentandone in modo incontrollato la vulnerabilità. Il **"grado di vulnerabilità"** del paesaggio può essere definito come la probabilità che quel paesaggio sparisca o sopravviva in virtù delle azioni antropiche su di esso esercitate: più un paesaggio è adattabile alle nuove condizioni che il mondo moderno pone, meno è vulnerabile. Più è sensibile alle alterazioni, più è vulnerabile.

La vulnerabilità di un sistema complesso ed articolato, quale è il paesaggio, mette in luce la sensibilità del paesaggio con l'accumularsi dei fattori di rischio, e la minaccia che essi esplodano attraverso concatenazioni che non sono controllate e/o controllabili nel loro processo di formazione. Inoltre, in un dato territorio, possono esistere fattori di rischio diversi che si sommano e generano la vulnerabilità totale del sistema.

Risulta evidente come un approccio strategico debba tenere conto di tutti i fattori e delle loro relazioni.

I maggiori fattori di vulnerabilità di un paesaggio si possono riassumere in:

- **Una strutturazione troppo elevata del territorio**, che porta ad un aumento della frammentazione, alla progressiva perdita di habitat e alla sempre maggiore richiesta energetica.
- **La specializzazione degli elementi** che costituiscono il paesaggio: un paesaggio monofunzionale è un luogo in cui si sono drasticamente ridotte le relazioni legate alla molteplicità di funzioni precedentemente presenti.
- **L'eterogeneità di un mosaico**, risultato della sovrapposizione di elementi che non si relazionano reciprocamente.
- **La rapidità delle trasformazioni**, in quanto i cambiamenti troppo rapidi non consentono l'adattamento dei territori alle nuove condizioni mutate.

Il rapporto tra il paesaggio naturale e le forme di energia è un tema ad oggi molto sentito. Bisogna tenere presente, come da sempre, la disponibilità di una nuova forma di energia sfruttabile dall'uomo, abbia portato a grandi trasformazioni del paesaggio per il suo utilizzo. I concetti esposti possono essere esemplificati attraverso il diffuso caso delle modificazioni dei campi coltivati presenti nei territori rurali circostanti le nostre città e costituenti immagini a noi familiari.



In un territorio, come quello in esame, dove la presenza umana ha un peso notevole, sia dal punto di vista insediativo sia in virtù dell'uso del suolo, non si può prescindere dall'analisi dell'opera dell'uomo. Tale contesto nel corso degli anni è stato coltivato, disboscato, pascolato, urbanizzato, abitato, incendiato e l'azione antropica ha determinato cambiamenti sostanziali che ci hanno portato alla situazione attuale, dove si possono riconoscere comportamenti integrati e rispettosi degli ambiti su cui ci si è insediati, ma purtroppo, nella maggior parte dei casi, sono riscontrabili operazioni, spesso di recente realizzazione, che prescindono dal rispetto dei caratteri dei luoghi. Edificazioni insediate sulla superficie territoriale non contestualizzate, e che anzi, si ripetono seriali su più parti del territorio.

3.2 QUADRO NORMATIVO

Convenzione Europea del Paesaggio (2000)

Nel nostro Paese il dibattito sulla conservazione e gestione del Paesaggio è molto presente ormai da anni e la **Convenzione Europea del Paesaggio**, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre del 2000 e ratificata nel 2006, ed il **Codice dei Beni culturali e del Paesaggio** - di cui al d.lgs. n. 42/2004 e sue successive modifiche del 2006 e 2008 - sono i principali documenti di riferimento che attestano la valenza del tema in oggetto. Da tale documenti è discesa una nuova stagione di pianificazione e programmazione territoriale volta ad assicurare la tutela e la valorizzazione sostenibile del territorio. La Convenzione Europea del Paesaggio costituisce un riferimento internazionale volto alla condivisione ed al consolidamento di un nuovo approccio alle tematiche relative al paesaggio. Essa indica i principi da adottare nelle politiche di salvaguardia territoriale e le misure volte alla promozione della qualità del paesaggio, coinvolgendo le popolazioni nei più rilevanti processi pubblici decisionali e attuativi. La Convenzione prende in considerazione sia i paesaggi ordinari, sia quelli considerati eccezionali; un particolare elemento innovativo è da ricercarsi nell'attenzione posta sul coinvolgimento delle popolazioni nella percezione del loro intorno quotidiano e sull'incoraggiamento dei cittadini a prendere attivamente parte ai processi decisionali che riguardano il paesaggio a scala locale.

Convenzione Europea del Paesaggio, 2000

“Il Paesaggio è componente essenziale del contesto di vita della popolazione in quanto espressione della identità culturale e dei valori storico - testimoniali, naturali, morfologici ed estetici del territorio”

Inoltre non bisogna dimenticare come la nostra stessa Costituzione, richiami esplicitamente la tutela del Paesaggio, riconosciuto come un valore fondante, un bene comune, un patrimonio collettivo che appartiene a tutta la Nazione.

Art. 9

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”

Diversi provvedimenti si sono alternati sul panorama legislativo nazionale e hanno affrontato il tema essenzialmente attraverso la disciplina della tutela delle bellezze naturali o dei beni ambientali. La Legge Galasso, Legge n°431 del 8 agosto 1985, aveva promosso una prima importante pianificazione paesaggistica – ambientale individuando precisi ambiti territoriali da sottoporre a tutela e sottrarre alla cementificazione dilagante.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

La **Regione Piemonte** ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che ha comportato in particolare la formazione del **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

Il presente manuale costituisce una proposta tecnica per il reperimento delle informazione e la redazione di linee guida propedeutiche alla successiva fase progettuale, così come indicato nel **Piano di Sviluppo Locale (PSL)** proposto del GAL, il quale ha come scopo principale l'incentivazione del presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione.

Il Programma di Sviluppo Locale promuove, su scala locale, gli obiettivi e le strategie del **Piano di Sviluppo Rurale (PSR)** della Regione Piemonte, con particolare attenzione nell'innovare il sistema di rapporti tra imprese, popolazione e territorio, in funzione di una complessiva messa in rete delle risorse locali. Queste azioni rivestono un ruolo di grande rilevanza non soltanto per il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali e per la difesa e il consolidamento delle loro culture ed economie, ma anche per il rafforzamento della competitività e della attrattività di questi territori all'interno di una rete turistica che parte da una realtà locale ma ha aspirazioni globali. Le politiche del paesaggio e del patrimonio culturale sono sempre volte ad un concetto di sviluppo sostenibile, inteso come valorizzazione delle risorse e delle potenzialità che di volta in volta vengono suggerite dal territorio stesso, senza intaccarne l'identità.

Partendo dalla conoscenza dei luoghi si possono identificare gli elementi costitutivi dei paesaggi, nati dalla relazione tra la biodiversità e l'azione antropica, per riuscire a definire di conseguenza le politiche per un sostenibile governo del territorio, in grado di identificare gli obiettivi di qualità paesaggistica e le relative azioni di intervento.

Analizzando il territorio quello che si rileva è un potente fattore di minaccia di progressiva perdita dei caratteri tipicizzanti dei paesaggi rurali; inoltre va sottolineato che gli habitat naturali vanno analizzati in stretta relazione con le specie che li "usano". Questo costringe necessariamente ad un approccio basato sull'analisi dell'uso dello spazio e delle risorse esercitato da ogni popolazione di organismi viventi appartenenti ad una certa specie e vivente in un determinato territorio, con particolare accento su quello che è l'intervento antropico.

Ambiti di paesaggio

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) fornisce un'importante divisione del territorio regionale attraverso l'individuazione di brani territoriali che presentano caratteristiche e relazioni paesaggistiche simili. Molto schematicamente si possono individuare porzioni territoriali accumulate dall'influenza dominante della matrice morfologica (montagna), da una strutturazione degli insediamenti rurali (collina e pianura) e dall'impianto urbano (pianura). Questa possibile organizzazione del territorio regionale ha portato alla ripartizione dello stesso in **ambiti di paesaggio** in relazione alle caratteristiche ricorrenti.

Ne sono derivati 76 ambiti nel territorio regionale delineati nelle loro caratteristiche principali secondo criteri non basati sui confini amministrativi, ma piuttosto secondo principi quali:

- L'evidenza degli aspetti geomorfologici;
- La presenza di ecosistemi naturali;
- La presenza di sistemi insediativi storici coerenti;
- La diffusione consolidata di modelli colturali e culturali.

Il territorio del GAL Giarolo si estende, in questa suddivisione, all'interno di cinque ambiti di paesaggio come evidenziato nella cartografia (le cui schede sono riportate negli allegati).

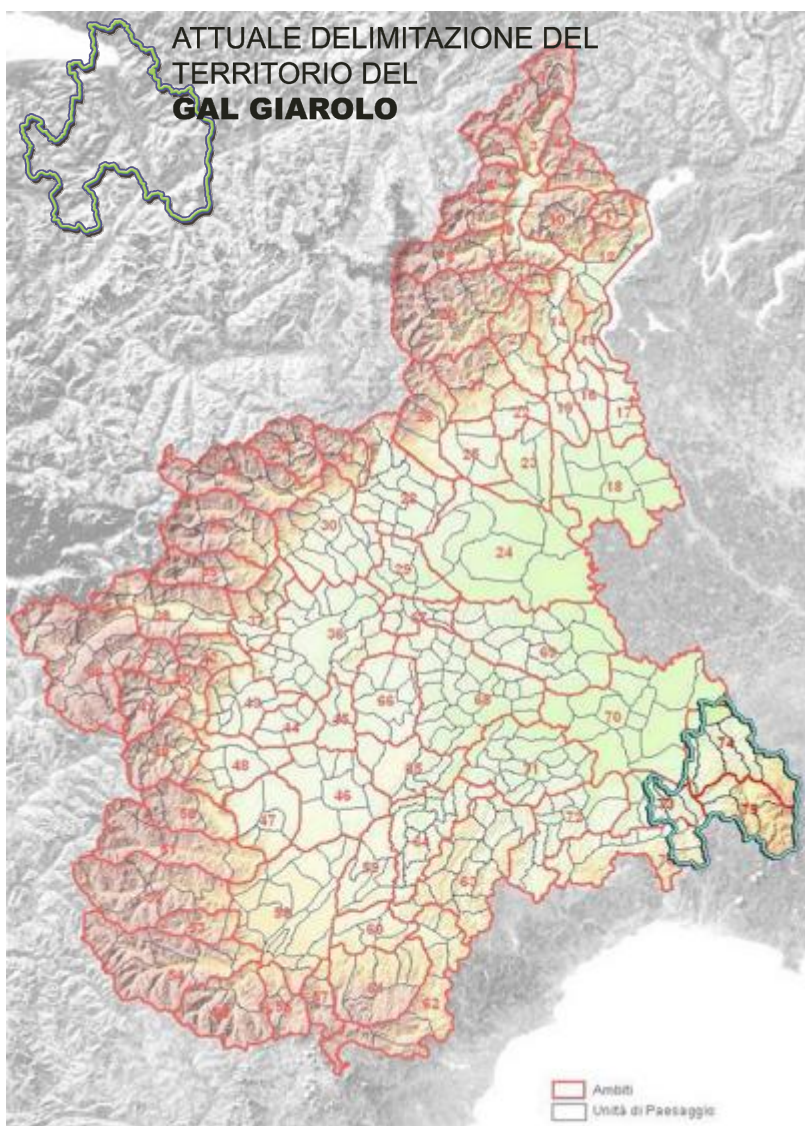
AMBITI DI PAESAGGIO

TRATTA DAL PPR

scheda

A1.2

CARTA DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO



Il Piano Paesaggistico Regionale propone una divisione del territorio secondo la delimitazione di brani territoriali con caratteristiche di tipo paesaggistico simili. In particolare si possono riassumere tre tipologie di ambiti fondamentali:

- Porzioni territoriali fortemente influenzate della matrice morfologica (montagna)
- Porzioni territoriali caratterizzate da una strutturazione degli insediamenti rurali (collina e pianura)
- Porzioni territoriali fortemente influenzate dall'impianto urbano (pianura).

AMBITO 70 - Piana Alessandrina: Vasto ambito prevalentemente pianeggiante solcato dal Tanaro e dalla Bormida fino alla confluenza nel Po, che comprende aree urbane di almeno tre centri importanti oltre ad altri insediamenti di pianura storicamente consolidati. Solamente una piccola porzione di tale ambito ricade nel territorio oggetto di indagine.

AMBITO 73 - Ovadese-Novese: Ambito composto da una certa eterogeneità di elementi, ma con elemento centrale strutturante costituito dal rilievo collinare che si sviluppa da ovest a est lungo tutta la superficie meridionale.

AMBITO 74 - Tortonese: L'ambito, per la maggior parte ricadente nel territorio del GAL Giarolo, è costituito da un territorio piuttosto vasto ed eterogeneo, comprendente i bacini dei torrenti Curone, Grue e Ossoa.

AMBITO 75 - Val Borbera: Ambiente vallivo di media estensione che comprende il bacino del torrente Borbera fino al suo sbocco nel fiume Scrivia. L'ambito è interamente compreso nel territorio in esame.

AMBITO 76 - Alte Valli Appenniniche: Ambiente di media estensione che raccoglie i territori prossimi al crinale appenninico, ovvero il confine con la Liguria. I complessi montuosi si ergono rapidamente dai modesti versanti collinari sulle pendenze dei rilievi appenninici.

3.3 IL TERRITORIO COINVOLTO E L'AMPLIAMENTO TERRITORIALE

COMUNI ADERENTI AL GAL GIAROLO A CONFRONTO			
	PSR 2000-2006 LEADER PLUS	PSR 2007-2013 ASSE V LEADER	PSR 2014-2020 CLLD LEADER
COMUNI	40	51	56
ABITANTI	25.634 (Censimento 2001)	50.291 (Censimento 2009)	53.058
SUP. TERRITORIALE	678,85 kmq	821,73 kmq	905,3 kmq;
DENSITÀ	ab. /Kmq 37,76	ab. /Kmq 61,20	ab. /Kmq 58,60

Contesto geografico generale

Il territorio del GAL Giarolo si estende nella parte sud orientale del Piemonte, ponendosi a confine con tre Regioni: Liguria, Emilia Romagna e Lombardia. Esso si trova in posizione baricentrica tra Milano e Genova, ed è attraversato da infrastrutture di comunicazione di grande rilievo quali:

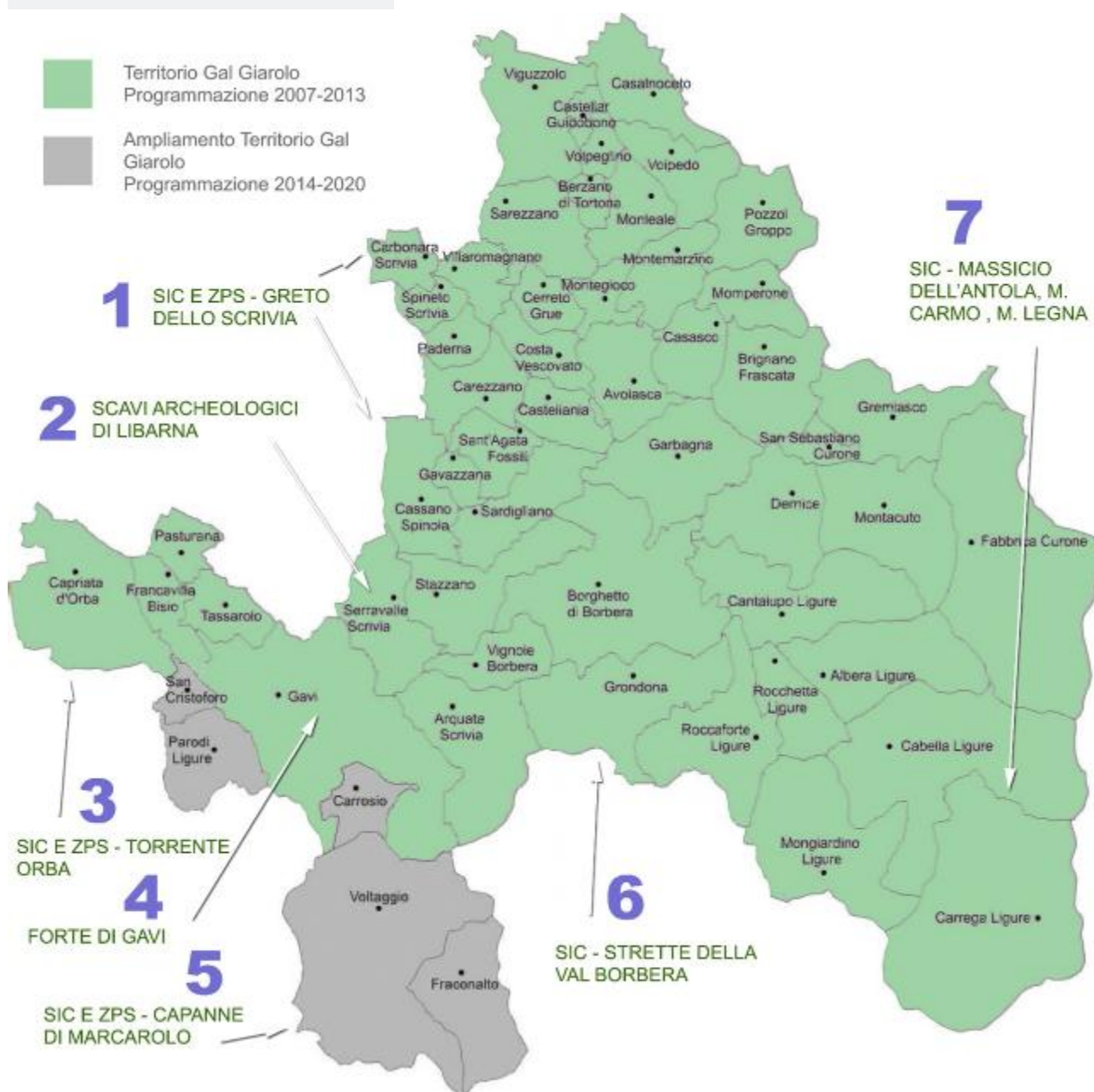
- L'autostrada A7 MI - GE, con i caselli autostradali di Serravalle Scrivia e Vignole Borbera
- L'autostrada A26 GE – Gravellona, con il raccordo che la riunisce alla A7 a nord di Serravalle.



La particolare posizione geografica, che pone questo territorio come perno d'incontro tra quattro Regioni ha avuto grande rilevanza sull'evoluzione sociale ed economica dello stesso; in particolare, si può rilevare come questa porzione territoriale si ponga come naturale via di transito tra Piemonte e Lombardia verso la Liguria. L'influenza ligure è poi evidente nei numerosi toponimi, nei dialetti e nelle tipologie architettoniche.

Ampliamento territoriale GAL Giarolo programmazione 2014-2020

Comuni: San Cristoforo - Parodi Ligure - Carrosio - Voltaggio - Franconallo.



Vengono di seguito riportate e analizzate, isolando la porzione di territorio preso in esame, alcune carte ritenute significative tratte dalla Relazione de PPR (giugno 2009).

Tali carte sono:

- **La "Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte"**

Riportata allo scopo di far emergere i principali caratteri morfologici strettamente connessi con gli scenari naturalistici e le valenze paesaggistiche

- **“L’ecomosaico paesaggistico”**

Strumento propedeutico all'analisi funzionale e strutturale dei diversi elementi che compongono il sistema ambientale.

- **Gli “Apparati del sistema ambientale” (Ingegnoli, 1993)**

La quale consente di evidenziare le relazioni di interscambio ecologico tra l'habitat umano e quello naturale. Naturalmente l'attuale configurazione dell'habitat naturale, appare concentrato maggiormente nella fascia montana, il quale da solo non può assorbire e compensare il deficit ecologico degli apparati dell'habitat umano condensati nei territori collinari, ma soprattutto in quelli pianeggianti. Nelle aree di pianura si rileva la presenza di un apparato produttivo primario debolissimo, in quanto la maggior parte del suolo è occupata da una agricoltura specializzata, che attraverso la coltivazione intensiva, la diffusione di presidi chimici e la spogliazione vegetazionale dei campi, determina un ingente deficit biotico. Raramente si ritrovano aree dove, attraverso il mantenimento di un’alternanza di sistemi agricoli seminaturali e paesaggi agrari strutturati a mosaico, si avverte la ricerca di un equilibrio armonico tra il necessario utilizzo antropico del suolo e una componente paesaggistica più naturale e meno ordinata.

CARTOGRAFIA

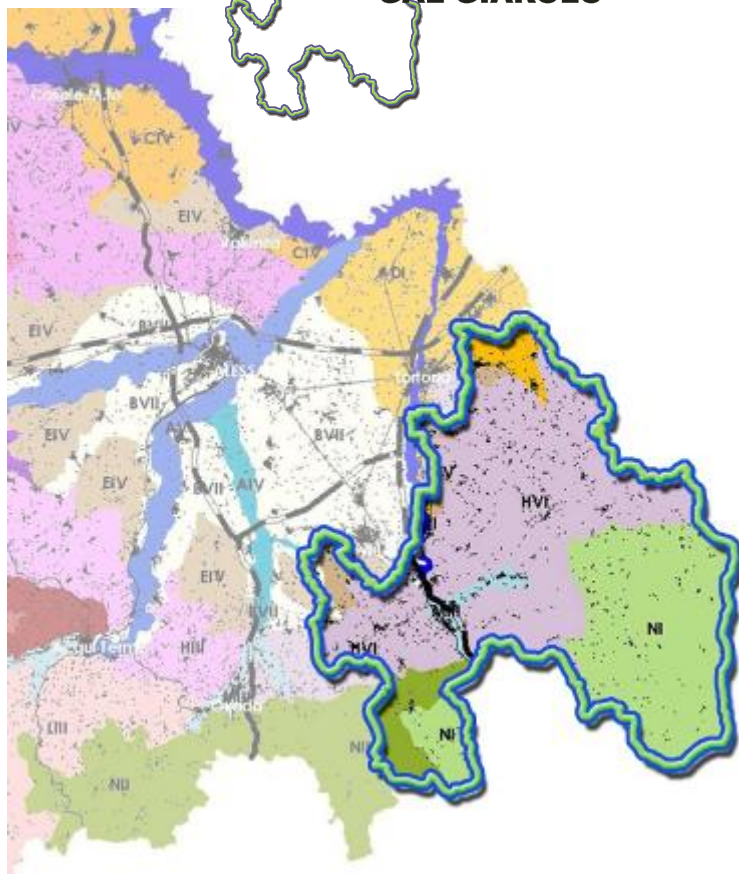
TRATTA DAL PPR (GIUGNO 2009)

scheda

A1.4

CARTA DEI PAESAGGI AGRARI E FORESTALI DELLA REGIONE PEMONTE

ATTUALE DELIMITAZIONE DEL TERRITORIO DEL GAL GIAROLO



DESCRIZIONE DELLA CARTA

La Carta impostata da IPLA con tecniche di Land System, considera gli aspetti del paesaggio risultante da una sintesi delle interrelazioni tra informazioni geologiche, litologiche, geomorfologiche, climatiche, vegetazionali e d'uso del suolo.

In particolare sono individuate aree interessate da:

- "sistemi di paesaggio" intesi come "insiemi ambientali che, per analogie identificano i fondamentali e più significativi scenari del panorama regionale".
- "sottosistemi di paesaggio" intesi come "ambiti geografici differenziati, all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza, per condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio".

LEGENDA

A - RETE FLUVIALE PRINCIPALE

AII Principali tributari del Po e del Tanaro

D - MEDIA PIANURA (MERIDIONALE ORIENTALE)

DI Tortonese-Vogherese

E - TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI

EIV Terrazzi Alessandrini

H - RILIEVI COLLINARI CENTRALI (MONFERRATO)

HVI Fascia preappenninica

M - FONDIVALLE PRINCIPALI

MIII Valli minori Appenniniche

N - RILIEVO APPENNINICO

NI Dorsale calcareo marnosa Appenninica

NII Dorsale Appenninica a pietre verdi

TERRITORIO IN ESAME

L'area del GAL Giarolo insiste prevalentemente su un sistema collinare centrale di fascia preappenninica (HVI); un'ampia porzione di territorio si sviluppa su un rilievo appenninico quasi interamente di origine calcareo marnosa (NI); le restanti parti si suddividono tra una piccola porzione di rete fluviale principale (AII), media pianura (DI), terrazzi alluvionali antichi (EIV) e fondivalle principali (MIII).

La porzione relativa all'ampliamento della presente programmazione include una porzione di dorsale appenninica a pietre verdi (NII)

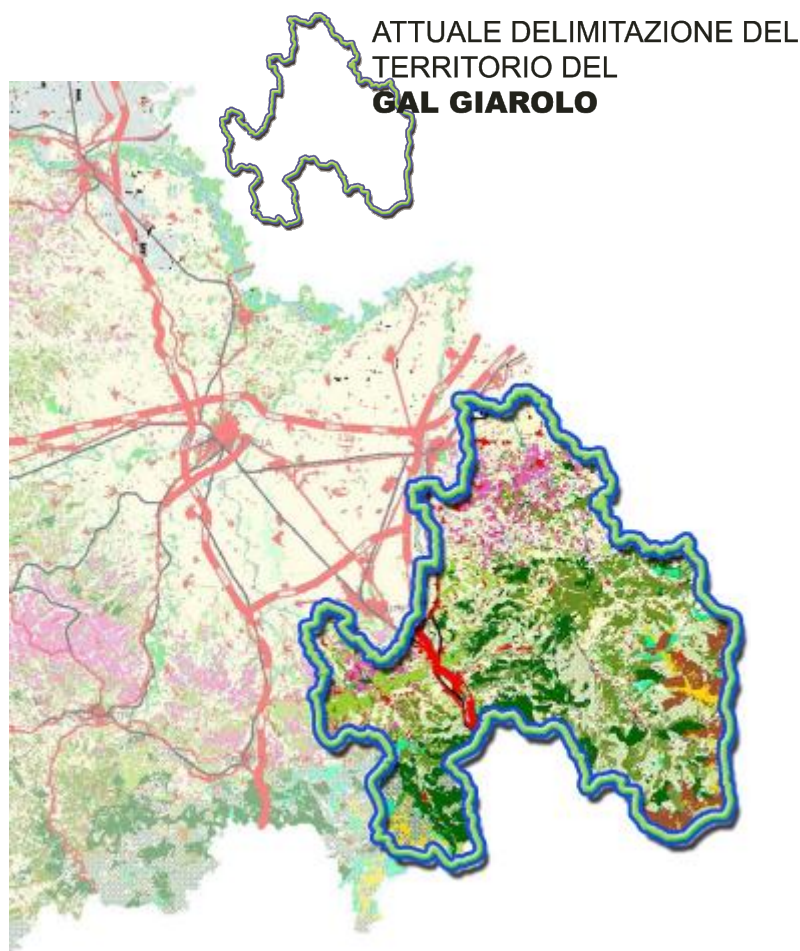
CARTOGRAFIA

TRATTA DAL PPR (GIUGNO 2009)

scheda

B1.4

ECOMOSAICO PAESAGGISTICO



DESCRIZIONE DELLA CARTA

La ricostruzione dell'ecomosaico paesaggistico è strumento prope-
deutico all'analisi funzionale e strut-
turale dei diversi elementi che com-
pongono il sistema ambientale e co-
stituisce un'indagine preliminare,
essenziale per la successiva valuta-
zione ecologica del sistema ambien-
tale. Le diverse tessere del pattern
paesaggistico, distinte in base a pre-
valenze di uso del suolo (Land
Cover - IPLA - 2003), sono aggrega-
te secondo quattro tipologie preva-
lenti (componenti naturaliformi, semi-
naturali, antropico - agricole, antropi-
co - urbanizzate), in relazione al gra-
do di naturalità, all'origine e al tipo di
energia che sostiene il funzionamen-
to ecosistemico (solare o succeda-
nea).

COMPONENTI ANTROPICO-URBANIZZATE

- Autostrade
- Viabilità principale (superstrade e strade statali)
- Ferrovie
- Aree urbanizzate
- Aree verdi di pertinenza di infrastrutture
- Cave e aree estrattive

COMPONENTI ANTROPICO-AGRICOLE

- Risale
- Seminativi a rotazione
- Prati stabili di pianura e prati pascolo
- Frutteti e vigneti
- Arboricoltura da legno

COMPONENTI SEMINATURALI

- Aree cespugliate
- Collivi abbandonati
- Praterie
- Rimboschimenti
- Impianti di conifere e latifoglie

COMPONENTI NATURALIFORMI

- Rocce affioranti, macereti e ghiacciai
- Torbiere
- Zone umide e canneti
- Corpi ghiaioso-sabbiosi fluviali
- Praterie aride di greto
- Arbusteti
- Boscaglie pioniere di invasione
- Abetine
- Acero-figlio-frassineti
- Castagnei
- Aineti plantati e montani
- Formazioni legnose riparie
- Robinieti
- Quercu-carpineti
- Querceti di roverella
- Ostrieti
- Querceti di rovere
- Pinete di Pino marittimo
- Cetei
- Pinete di Pino silvestre
- Faggete
- Peccete
- Pinete di pino uncinato
- Lariceti e cembrete

TERRITORIO IN ESAME

L'area del GAL Giarolo presenta nel-
la zona nord, e una piccola parte
nella zona ovest, componenti antro-
pico - agricole con prevalenza di frut-
teti e vigneti. La zona sud orientale è
caratterizzata da componenti naturi-
formi, con maggioranza di faggete, e
da componenti seminaturali quali le
praterie. La maggior parte del territo-
rio, fascia centrale, si distingue per
una componente naturaliforme.

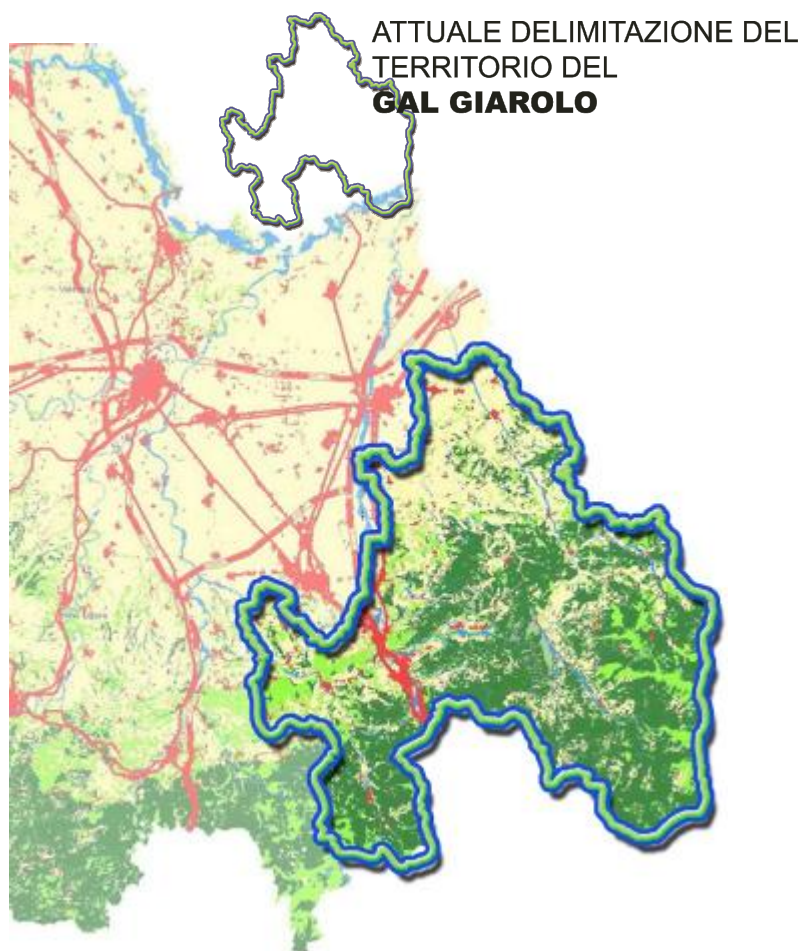
CARTOGRAFIA

TRATTA DAL PPR (GIUGNO 2009)

scheda

C1.4

APPARATI DEL SISTEMA AMBIENTALE



DESCRIZIONE DELLA CARTA

Gli apparati del sistema ambientale (Ingegnoli, 1993) consentono di evidenziare le relazioni di interscambio ecologico tra l'habitat umano e quello naturale, il cui equilibrio è interdependente.

L'apparato stabilizzante e l'apparato resiliente definiscono complessivamente la matrice paesaggistica delle aree montane e di quelle di alta collina. Nelle aree di pianura prevale un apparato produttivo primario debolissimo per la dominanza di una agricoltura intensiva, dove si determina un ingente deficit biotico. Solo localmente si riscontrano aree con alternanza di ecosistemi agricoli e seminaturali e paesaggi agrari a mosaico, che in un disegno di ricomposizione ambientale, rivestono un ruolo strategico.

Apparati del sistema ambientale

	APPARATO SCHELETRICO Rocce, macereti, ghiacciai
	APPARATO STABILIZZANTE abetine, acero-figlio-frassineti, alneti planiziali e montani, castagneti, cerrete, faggete, laiceti e cembrete, ostrieti, peccate, pinete di Pino marittimo, silvestre e uncinato, querceti di rovere, querceti roverella, querceto-carpineti
	APPARATO RESILIENTE arbusteti planiziali, collinari, montani e subalpini, boscaglie pioniere di invasione, cespuglieti, praterie, collivi abbandonati, rimboschimenti, robinieti, torbiere, zone umide
	APPARATO ESCRETTORE acque, canneti, grefi, praterie aride di greto, formazioni legnose riparie
	APPARATO PRODUTTIVO seminativi a rotazione, risale, prati, pioppeti, nocciolieti, frutteti, vigneti
	APPARATO ABITATIVO E SUSSIDIARIO aree urbanizzate, infrastrutture, aree verdi di pertinenza di infrastrutture, aree estrattive

TERRITORIO IN ESAME

L'area del GAL Giarolo ha una presenza preponderante dell'apparato stabilizzante e resiliente, che si estende nella zona centrale con una propaggine sud orientale. Nella zona nord si evidenzia un apparato produttivo esteso.

Si sottolinea l'importanza della cesura realizzata dall'apparato abitativo e sussidiario (ferrovia), che crea un taglio lungo il territorio in esame, riducendo così le opportunità di scambi energetici all'interno di un tessuto omogeneo.

Aspetti storico-culturali

Abbiamo già più volte ricordato come la particolare posizione geografica del territorio in esame, facente parte del GAL Giarolo, abbia fortemente caratterizzato l'evoluzione sociale ed economica di alcuni nuclei abitati. La posizione incuneata tra la Lombardia, la Liguria e l'Emilia ha generato lo sviluppo di molteplici vie di comunicazione, lungo i territori più agevoli, e l'edificazione di numerose opere difensive presso le zone più arroccate e difficilmente raggiungibili. Da qui emerge chiaramente la stretta relazione tra le caratteristiche dei luoghi e i processi di evoluzione storico-culturale fortemente connessi al patrimonio costruito, all'infrastrutturazione del territorio e agli usi più significativi del suolo. Ai fini del lavoro svolto si è voluto evitare un puntuale censimento, sia per l'ampiezza del territorio in esame, sia perché scarsamente significativo, ma si è cercato di riscontrare la presenza di caratteri fondamentali del tessuto storico come rilevazioni di elementi che condizionano significativamente il territorio. Si è in particolare rilevato come alcuni sistemi abbiano fortemente influito sulla successiva edificazione ed espansione dei nuclei storici, spesso facendo emergere caratteri identitari e specifici per una porzione di territorio. In particolare è da evidenziare la ricorrenza nei territori esaminati della presenza della rete difensiva medievale che, con le sue Torri, rappresenta ancora un elemento dominante, o meglio un'emergenza, nel sistema architettonico del nucleo abitato. Le riflessioni svolte sono basate sul ruolo prioritario che ha la stratificazione storica dell'insediamento nel territorio e al corrispondente sistema viario, sia esso inteso come elemento di organizzazione e collegamento territoriale, sia come elemento che genera, attraverso la sua percorrenza, percezioni e visuali condivise. La viabilità insediata sul territorio rappresenta un elemento antropico di fondamentale importanza, in quanto attraverso l'evoluzione per successive fasi d'impianto, siano essi sistemi di età romana, medievale, moderna e contemporanea, ci forniscono la rappresentazione dei flussi migratori. Nell'analisi dei territori si è cercato di individuare le principali tipologie di attraversamento dei luoghi, a seconda dei contesti e della morfologia. Spesso è emerso il forte radicamento del sistema stradale nell'ambito territoriale, riconducibile a tracciati di tipo storico, oggi trasformati e evoluti. Sono inoltre leggibili segni più moderni di attraversamento del territorio, che hanno portato a profonde modificazioni degli assetti naturali. Un esempio di tali trasformazioni è rappresentato dalle reti viarie e ferroviarie ottocentesche, le quali hanno generato un ampio processo di modernizzazione, facendo emergere nuove realtà territoriali e legando fortemente lo sviluppo di alcuni insediamenti con quello dell'infrastrutturazione. Tutto ciò porta a un nuovo uso dello spazio, spesso indiscriminato e non rispettoso dei contesti naturali di inserimento dei nuovi componenti viari di impianto moderno.

Non bisogna però trascurare gli esempi virtuosi di tratti caratterizzati dalla considerevole presenza di manufatti e nuclei di insediamento storico, spesso in rapporto alle aste fluviali, che determinano strutture di rilievo storico e culturale primario; essi necessitano particolare attenzioni per far sì che tali valori vengano conservati, e nelle migliori ipotesi, evidenziati, e non subiscano modificazioni e alterazioni in virtù dei processi di modernizzazione non controllati e scarsamente inseriti nel contesto ambientale. Di seguito viene riportata, evidenziando la porzione di territorio interessato, la carta "Interferenze dei fattori di connessione e frammentazione ambientale" tratta dalla Relazione de PPR (giugno 2009), la quale consente di far emergere le principali interferenze tra la rete delle aree naturali e la rete delle barriere antropiche. In essa si può leggere il livello di frammentazione del sistema ambientale e, inoltre, si possono individuare in prima lettura i punti critici e potenzialità di migliore connettività.

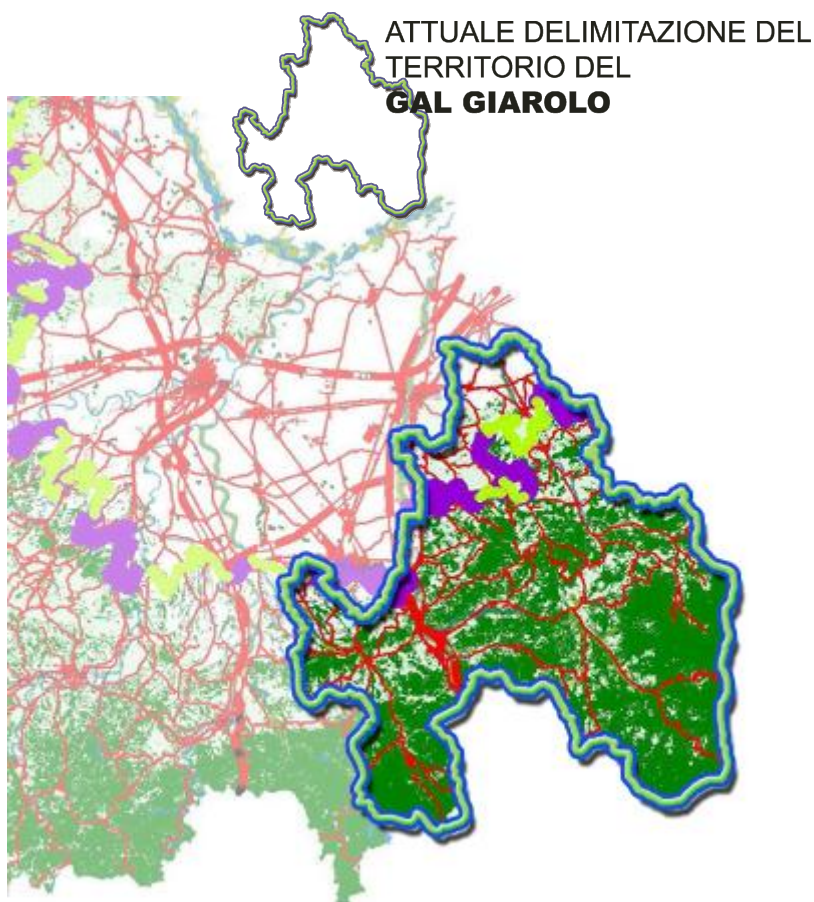
CARTOGRAFIA

TRATTA DAL PPR (GIUGNO 2009)

scheda

D1.4

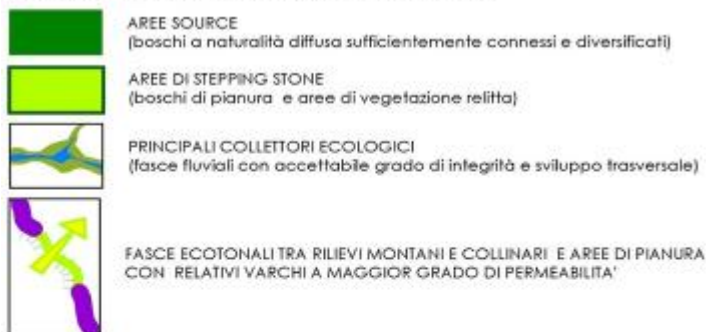
FATTORI DI CONNESSIONE E FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE



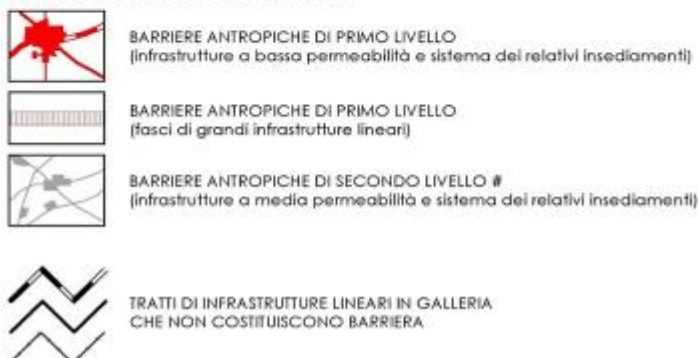
DESCRIZIONE DELLA CARTA

Carta “Interferenze dei fattori di connessione e frammentazione ambientale” tratta dalla Relazione de PPR (giugno 2009), la quale consente di far emergere le principali interferenze tra la rete delle aree naturali e la rete delle barriere antropiche. In essa si può leggere il livello di frammentazione del sistema ambientale e, inoltre, si possono individuare in prima lettura i punti critici e potenzialità di migliore connettività.

FATTORI DI CONNESSIONE AMBIENTALE A SCALA REGIONALE



FATTORI DI FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE



TERRITORIO IN ESAME

È evidente come le aree a elevata naturalità, presenti maggiormente nella fascia montana e dell'alta collina, si configurano come aree dove risultano più radi i fattori di frammentazione ambientale, mentre, con l'avvicinarsi alle pendici collinari, i suddetti fattori aumentano. La fascia pianeggiante rappresenta la porzione territoriale maggiormente interessata dai fenomeni di frammentazione in quanto vede lo sviluppo di rilevanti incidenze infrastrutturali e insediative. In particolare si possono rilevare gli assi di scorrimento di fondovalle che rappresentano il collegamento viario che sopporta i maggiori flussi di traffico automobilistico e la linea ferroviaria Torino-Genova.

Aspetti visivo - percettivi e identitari

Nell'affrontare il tema della percezione di un dato paesaggio e nel voler cogliere gli aspetti identitari dello stesso, non si può prescindere dall'osservazione che tale operazione è fondata su due componenti, una oggettiva e rilevabile sul territorio, e una soggettiva e prodotta in gran parte dalle trasformazioni sia umane che naturali, che producono un'immagine riconosciuta e consolidata presso le comunità locali che vi sono insediate. Spesso attraverso i processi di modernizzazione attuati sul territorio si assiste anche a un'elaborazione culturale che sposta il significato e la riconoscibilità di un paesaggio, alterandone i caratteri identitari. Diventa di fondamentale importanza rilevare come il territorio venga percepito e interpretato dalla popolazione che lo abita o che lo attraversa.

Questa particolare ottica ci permette di ampliare il concetto di percezione, in quanto non propriamente ristretta alla comunità insediata, ma estesa a una varietà di fruitori, anche valutando l'importanza di un'immagine riconosciuta e condivisa dei luoghi ai fini turistici.

Il territorio in oggetto presenta una tale complessità e varietà di ambienti naturali da potersi presentare piuttosto come un sistema di paesaggi molto differenziati: **dal sistema pianeggiante al sistema montano, passando per un'ampia fascia collinare.**

Nell'analizzare la percezione visiva diviene di fondamentale importanza il concetto di piani visivi e di sfondo o quinte di orizzonte, essi ci danno la possibilità di quantificare quanto, in una determinata porzione territoriale, il nostro sguardo può spingersi nella contemplazione del paesaggio naturale. Inoltre i profili e gli skyline generati dalle edificazioni possono diventare elementi di pregio e sottolineare o addirittura incorniciare un determinata porzione di paesaggio naturale, o al contrario possono precluderne la vista.

L'immagine dei luoghi è consolidata e spesso profondamente integrata con gli insediamenti antropici, in un continuo rimando di elementi costruiti e elementi naturali.

Talvolta i paesaggi sono così fortemente connotati da non perdere il loro valore nella memoria e nella percezione di suoi abitanti, anche se spesso alterati dai recenti processi di urbanizzazione o sofferenti del progressivo abbandono. In quest'ottica i segni antropici diventano elementi di fondamentale importanza all'interno della percezione dei luoghi, in quanto sono in grado di caratterizzare a vari livelli, positivamente o negativamente, le forme del paesaggio:

- Gli usi agricoli

Essi si configurano come azioni antropiche di strutturazione del paesaggio naturale ai fini produttivi, basti pensare a come i sistemi a vigneto, i frutteti o i terrazzamenti, siano in grado di caratterizzare alcuni luoghi tanto da diventarne un elemento di riconoscibilità a volte con ruolo identitario dominante.

- Gli insediamenti

Il sistema di costruzioni di tipo residenziale o produttivo, compatto o isolato, rappresenta il principale segno antropico sul paesaggio naturale. Esso, insieme al sistema di viabilità, costituisce l'ossatura del sistema insediativo antropico. Le cascine in pianura, i nuclei compatti di fondovalle, gli insediamenti di crinale collinare e di versante montano, segnano il paesaggio su cui insistono, spesso integrandosi e stabilendo delle relazioni con il contesto naturale tali da costituire i caratteri dominanti dei luoghi.

- I sistemi viari

Le infrastrutture e gli attraversamenti di tipo storico e di recente realizzazione sono i principali sistemi di transito nel territorio, tali da offrire, mediante la loro percorrenza, una successione di immagini che offre la percezione dei luoghi. Di fondamentale importanza, ai fini identitari, risultano essere i percorsi di tipo storico, ad esempio le strade di impianto medioevale, spesso collegamento tra il nucleo urbano e l'emergenza architettonica tipo in Castello o la Torre, o i sentieri montani.

Nell'insieme dei territori presi in esame si rilevano percezioni visive e caratteri molto vari, e il grado di conservazione dell'identità è spesso variabile in funzione dell'accessibilità e della modernizzazione dei luoghi. L'area montana e le propaggini collinari sono caratterizzate da un minor processo di modernizzazione e per cui in grado di mantenere una caratterizzazione identitaria consolidata. L'identità territoriale si fa meno sensibile procedendo in direzione della pianura, in quanto la montagna si allontana e le forme colturali e gli usi del suolo si fanno più monotone, e parallelamente emergono dominanti i segni antropici a svantaggio di quelli naturali. Prevalgono i segni delle recenti trasformazioni che offuscano quelli di tipo storico, lasciando a testimonianza del passato solo alcuni sporadici episodi spesso in condizioni di degrado. Questi sono i territori maggiormente soggetti al rischio di una perdita identitaria in virtù delle loro potenzialità ai fini insediativi e produttivi. Essi sono investiti dai processi di modernizzazione che portano alla progressiva perdita dell'identità del nucleo urbano, attraverso le espansioni urbane diviene difficile riconoscere gli ingressi e i margini urbani in una progressiva diffusione di elementi insediativi tipologicamente urbani nel contesto naturale e agrario.

Si assiste a una progressiva alterazione e perdita del paesaggio rurale di pianura in virtù dell'espandersi di un sistema insediativo più propriamente di tipo urbano, tale da non stabilire relazioni con il contesto naturale-agrario. I piccoli centri di pianura assumono così caratteri di vere e proprie città, anche se non ne raggiungono l'estensione territoriale, e relegano i loro caratteri identitari a piccoli spazi simbolici, come la piazza, i monumenti o le poche testimonianze storiche sopravvissute alla moderna edificazione. Anche il nucleo abitato nella sua interezza perde i caratteri identitari: il complesso compatto di edifici di impianto storico si sfrangia in una serie di edificazioni moderne che ne rompono la composizione unitaria fino a concludersi in episodi sporadici, ma di grande impatto visivo come i capannoni industriali.

Tali fenomeni sono meno rintracciabili, seppur talvolta presenti, nei territori collinari e montani. Per quanto riguarda l'ampio ambito collinare, esso è contraddistinto, nell'immagine collettiva e nella percezione dei luoghi, dalla grande varietà di paesaggi e dalla mosaicatura degli usi agricoli; mentre i territori montani sono contraddistinti dall'omogeneità della copertura boschiva, ed è in essi che il carattere identitario risulta essere ancora fortemente radicato.

3.4 LE VALLI

Dominato dal Monte Giarolo, il territorio in esame si articola in un sistema composto da due valli principali (Curone e Borbera) e da brevi valli secondarie. Fatta eccezione del torrente Curone, i corsi d'acqua che le attraversano, originati dalle prime propaggini appenniniche, confluiscono nello Scrivia. Sulla sponda sinistra di quest'ultimo, è l'area del Gavi, a completare un contesto territoriale che nella varietà ha il suo punto di forza.

Le valli principali presentano un andamento articolato sia per lunghezza che per complessità del sistema idrografico, con forti differenze altimetriche tra i territori delle sorgive e territori di confluenza nei fiumi Scrivia e Po'. La Val Borbera e la Val Curone si possono suddividere in: basse valli (la Valle Borbera fino all'imbocco delle strette di Pertuso, la Valle Curone fino al territorio del Comune di Brignano Francato) e alte valli, conformate da aperti fondovalle (fino a Cabella Ligure per il Borbera, fino a Fabbrica per il Curone) nei quali si attestano le valli minori: per il torrente Borbera la Valle del Besante aperta verso la Valle Curone, del Sisola aperta verso la Liguria e la Valle Spinti; per il torrente Curone alcuni sottobacini dell'alto corso, la Valle montana del Museglia, dell'Arzola ed altre più brevi l'alta Val Borbera. Le valli a minor sviluppo confluenti direttamente nel Fiume Scrivia sono: la valle del torrente Spinti, i cui versanti del più alto corso appartengono alla Liguria, con variazioni altimetriche da 800 a 250 m. s.l.m.; la valle del torrente Grue e quella del torrente Osona, con altimetria fra i 500 ed i 150 m. s.l.m, interconnesse fra loro, con le Valli Borbera e Curone. Inoltre si riscontra la presenza di brevi valli secondarie dell'area collinare del Tortonese, in sponda destra del torrente Scrivia nel quale confluiscono, aperte verso la pianura Alessandrina, oltre all'area del Gaviese, orograficamente aperte lungo il bacino del torrente Lemme verso la pianura della Valle Orba. La Val Lemme è la valle formata dal torrente Lemme, a sud è delimitata dalla val Polcevera e la provincia di Genova, a est dalla valle Scrivia inerente le province di Genova e Alessandria, a nord dalla pianura alessandrina, a ovest dalla valle Orba e dalla val Gorzente afferenti alla provincia di Alessandria. Il passo della Bocchetta (772 m) mette in contatto la Val Lemme con la riviera ligure.



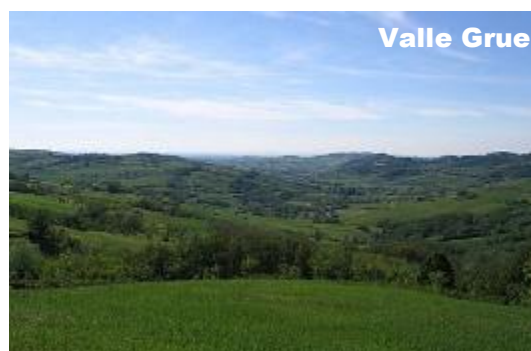
Val Borbera



Val Curone



Valle Spinti



Valle Grue



Valle Osona



Valle Lemme

3.5 LE TIPOLOGIE DI INSEDIAMENTO

Una schematica *caratterizzazione degli insediamenti* può essere riferibile alle seguenti tipologie insediative:

Insedimenti di fondovalle: generalmente costituiti dai centri di maggior estensione, che strutturano il territorio dal punto di vista residenziale e produttivo, sorti in corrispondenza dei corsi d'acqua, delle principali vie di relazione e di attraversamenti viari e ferroviari. Tali insediamenti manifestano la tendenza all'espansione, soprattutto lungo la direttrice lineare della nuova viabilità. In alcuni casi l'espansione ha portato a fenomeni di saldatura fra il centro portante ed i nuclei minori contigui sorti in prossimità della viabilità principale, con conseguente perdita dei territori rurali e agricoli.

Insedimenti crinale: costituiti da centri di più modesta dimensione, ma strettamente connessi con i sistemi insediativi di fondovalle. Tali centri sono ubicati in posizione dominante tra le aperte valli degli ambiti basso ed alto collinari e offrono notevoli scorci paesaggistici sia lungo le vie di avvicinamento che presso il fulcro dell'abitato, costituito sovente dall'emergenza architettonica (sagrato della Chiesa e/o dai resti del Castello Medioevale).

Insedimenti di versante: costituiti da nuclei compatti ubicati a mezza costa o sulle testate delle coste minori che degradano verso il fondovalle, oltre che nelle terminazioni "a conca" delle valli aperte. Nei primi casi risultano caratterizzati da nuclei isolati; nelle terminazioni vallive a conca, i nuclei risultano organizzati a corona.

Insedimenti di alto versante:

nuclei puntuali e compatti, ubicati sulle alte propaggini e su promontori minori dei versanti delle valli di più alta quota. Spesso arroccati e organizzati come un circolo di villaggi.



AMPLAMENTO TERRITORIALE: VAL LEMME

Questo territorio a confine con la Liguria presenta tipologie insediative con caratteristiche specifiche ma con elementi comuni individuabili in molti centri storici. Le emergenze architettoniche rappresentano il fulcro del nucleo abitato e si configurano come torri campanarie o resti del castello. La percorrenza della Val Lemme offre numerosi percorsi panoramici e aree di sosta e belvedere.

Sezione MONTANA

Insedimenti sorti ad alta quota lungo i percorsi di crinale e dove le condizioni morfologiche risultano essere più favorevoli, ovvero su terrazzamenti o pendii con ridotta acclività. Si rileva sovente la presenza di presidi di difesa del territorio circostante e resti di fortificazioni. Nuclei puntuali e compatti caratterizzati da un parziale isolamento e un'espansione pressoché nulla. La scarsità dell'espansione dell'insediamento antropico ha favorito la conservazione di un paesaggio naturale integro e omogeneo nei suoi caratteri tipicizzanti.

Caratteristiche

Nuclei di media-bassa estensione, puntuali e compatti.

Criticità

Bassa densità abitativa e progressivo spopolamento nelle fasce più alte.
Difficile accessibilità viaria soprattutto nella stagione invernale.

Sezione BASSO COLLINARE

Territorio con alto grado di strutturazione e diffusione di collegamenti stradali, con fenomeni di stretta connessione tra i territori di fondovalle e quelli di versante e crinale. Gli insediamenti maggiormente diffusi si relazionano con l'infrastruttura di fondovalle e presentano un sistema in continua espansione che va a discapito dei territori rurali frapposti tra un nucleo insediativo e l'altro. Tale azione porta alla perdita dei caratteri originali attraverso processi di modernizzazione dell'edificato e introduzione di attività produttive. Nelle parti altimetriche più elevate tali azioni sono mitigate.

Caratteristiche:

Centri di media-grande estensione.
Posizione dominante con grande valenza visiva - percettiva.
Importanti attività agricole.

Criticità:

Frequenti inserimenti di capannoni, per fini agricoli, ma non integrati con il paesaggio.
Frequenti edificazioni che precludono scorci paesaggistici.

Sezione ALTO COLLINARE

Territorio con medio grado di strutturazione e buona diffusione di collegamenti stradali tra i nuclei abitati, con fenomeni di stretta connessione tra i territori di fondovalle e quelli di versante. Gli agglomerati mantengono caratteristiche di compattezza e ben si relazionano con il territorio rurale e agricolo circostante.

Caratteristiche

Centri di media-bassa estensione.
Posizione dominante con grande valenza visiva - percettiva.

Criticità

Frequenti inserimenti di capannoni, utili ai fini agricoli, ma non integrati con il paesaggio.
Frequenti edificazioni che precludono scorci paesaggistici.

Sezione PIANEGGIANTE

Lo sviluppo di più agevoli vie di transito e le ampliate esigenze di scambio hanno portato ad un rafforzamento degli insediamenti posti in questi territori. I centri abitati si caratterizzano quali nuclei di modesta dimensione, ma con sviluppo di funzioni propriamente urbane. Si tratta di insediamenti collegati tra di loro attraverso la viabilità principale e già molto trasformati, fatta eccezione per alcuni nuclei minori e piccoli insediamenti sparsi (come il sistema delle cascine) ove l'attività agricola permane il perno fondamentale.

Caratteristiche

Centri di maggior estensione.
Posizionati in corrispondenza dei corsi d'acqua, delle principali vie di relazione e di attraversamenti viari e ferroviari.
Tendenza all'espansione lungo la direttrice lineare della nuova viabilità.

Criticità

Possibilità di fenomeni di saldatura fra il centro portante ed i nuclei minori.
Consequente perdita dei territori rurali e agricoli.

3.6 COMUNE DI VOLTAGGIO

Nucleo storico

Il nucleo abitato lambito dal torrente Lemme si insedia nel fondovalle, con un'altimetria di 342 mt.

Nel 1121 la Repubblica di Genova acquista l'abitato di Voltaggio e il castello, ovvero il complesso fortificato che racchiude dentro le mura la chiesa, il cimitero, un gruppo ristretto di abitazioni e i fabbricati agricoli che le circondano. Con il tempo si assiste all'impovertirsi delle attività agricole a favore di un incremento delle attività mercantili e artigianali, destinando il nucleo di Voltaggio a un ruolo di avamposto Genovese nell'Oltregiogo.

Lo sviluppo urbanistico prevale verso ovest, lungo il margine sinistro del torrente Lemme. Dal castello parte la cinta muraria triangolare che ingloba l'insediamento più antico, lasciando spazio verso i corsi d'acqua al proliferare degli orti.

L'asse viario centrale vede disporsi gli edifici a schiera in modalità contrapposta con uno sviluppo urbanistico che ha interessato il Quattrocento e il Seicento. L'espansione successiva interessa la porzione a nord dove si trovano alcuni terreni pianeggianti oltre la cinta difensiva.

Nonostante il progressivo abbandono delle linee di transito commerciale grazie all'avvento della linea ferroviaria, Voltaggio mantiene un nucleo abitato attivo e si configura come località di interesse turistica soprattutto di influsso genovese.

Si rilevano i tradizionali terrazzamenti che si compongono di muro ampi e robusti, per lo più edificati grazie alla larga disponibilità di sassi arrotondati provenienti dal greto del torrente Lemme. Tale sistema costruttivo è posto anche alla base degli edifici di tipo residenziale.

Il carattere di nucleo fortificato è ancora ben leggibile nel tessuto edilizio compatto. Il tessuto edilizio storico è costituito da edifici dal forte influsso ligure, costituiti al massimo da tre piani e disposti in linea sulla direttrice stradale, mentre il patrimonio rurale è molto scarso. I materiali da costruzione prevalenti, oltre ai ciottoli provenienti dal torrente, sono rilevabili l'uso della pietra locale e il laterizio. Le facciate sono perlopiù trattate con intonaco al civile, con coloriture che si rifanno all'apparato cromatico ligure, talvolta anche con facciate con decori. I serramenti e gli oscuramenti sono in legno. I tetti a due falde presentano prevalentemente manti di copertura in coppi, più raro l'uso di scandole. Gli allineamenti viari sono uniformi e presentano volumi compatti, quasi sempre senza la presenza di aggetti quali balconi.



EDIFICI, MONUMENTI STORICO ARTISTICI E OPERE D'ARTE SIGNIFICATIVE

- CHIESA E CONVENTO DI S. MICHELE ARCANGELO DEI PADRI CAPPUCCINI**
- PINACOTECA DEL CONVENTO DI S. MICHELE ARCANGELO**
- ORATORIO DI S. GIOVANNI BATTISTA**
- ORATORIO DI S. SEBASTIANO**
- ORATORIO DI N. S. DEL GONFALONE**
- ORATORIO DI S. ANTONIO ABATE**
- CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA ASSUNTA E DEI SANTI NAZARIO E CELSO**
- PALAZZO SCORZA**
- CASA GRIMALDI**
- PONTE ROMANICO**



3.7 COMUNE DI CARROSIO

Nucleo storico

IL Comune di Carrosio (Carreu-xo in ligure, Careugio in piemontese), insediamento di fondovalle, è situato sulla sponda sinistra del torrente Lemme.

L'insediamento attuale trova origine dal bordo scomparso di Aimerò, probabile avamposto sulla direttrice Lemme-Scivia del cui castello turrito e dell'insediamento rimangono ormai poche tracce. Le continue inondazioni del Lemme, unite a un fronte di frana della collina, indussero gli abitanti di questo primo nucleo a spostarsi in centri limitrofi e costituire l'attuale Carrosio dotato di un nuovo castello, i cui resti sono ancora visibili.

Di notevole interesse, fra le molte costruzioni che hanno conservato l'aspetto medievale, il palazzo Migliorati Gavotti in cui sostò Papa Pio VII durante il viaggio verso Fontainebleau (attualmente sede del Municipio). All'interno della Chiesa Parrocchiale dell'Assunta, risalente al XVII secolo, si trova una Madonna della scuola del Maragliano.

Carrosio è situato lungo la via della Bocchetta, sull'antico percorso commerciale tra Genova e la valle padana. Il territorio era compreso, in epoca romano-imperiale, nell'are libarnese, e la frazione Riconi (Rivi caput) sembra conservarne una labile traccia toponomastica. Così come esigue testimonianze indirette della presenza longobarda nella località permangono nelle denominazioni dei colli Erzano (Haribann), Gazego (Gahagi), Garbletta (Wald).

Fra il XIII e il XIV secolo la Repubblica concesse l'investitura di Carrosio a famiglie nobili e consortili della Superba: Castagna, Grimaldi, Di Negro. Successivamente la sovranità sul paese fu avocata dall'autorità regia, e il feudo imperiale di Carrosio venne assegnato agli Spinola, a cui subentrarono, nel 1585, i Salvago. Nel 1622 il possesso del borgo risulta condiviso tra la Repubblica di Genova gli Imperiali Lercari e i Doria. Pochi anni dopo, nel 1625, durante l'invasione delle truppe sabaude, i buoni villici, rafforzati da reparti polcevaraschi, depredano l'esercito di Carlo Emanuele I, accampato in prossimità del paese. Nel 1735 Carrosio viene assegnato al Re di Sardegna Carlo Emanuele III unitamente a una serie di feudi "internati o affini" al genovesato. Nella seconda metà del XVIII secolo, con la signoria dei Gavotti e dei Migliorati, si conclude la secolare vicenda del feudo, cancellato, nel 1798, dall'onda lunga della presenza francese nella valle. A Carrosio confluisce un gruppo giacobino (Armata Patriottica Piemontese) che tenta l'azione militare contro il Ducato di Savoia. Accolti senza particolare simpatia dalla popolazione i rivoluzionari, fra i quali erano presenti numerosi militari della Repubblica Ligure, insediano nel paese un vero e proprio governo autonomo, e ampliano via via il controllo sulle aree contermini, con azioni nelle valli dell'Orba e della Scivia. Le turbolenze si protraggono per oltre due mesi, e segnano la vicenda rivoluzionaria di più lunga durata fra i moti insurrezionali che hanno caratterizzato gli anni finali del XVIII secolo in Piemonte. Dopo la debellatio degli insorti da parte delle truppe sabaude, il paese è governato direttamente dal comando francese della divisione di Genova sino al 1802, allorchè viene aggregato alla Repub-



blica Ligure. Da questo momento Carrosio seguirà le sorti della città capoluogo, con la provvisoria incorporazione nell'impero napoleonico (1805) e la definitiva assegnazione al Piemonte sancita, nel 1815, dal Congresso di Vienna. Incluso, dal 1831, nell'effimera provincia di Novi, Carrosio entrerà poi a far parte, dal 1859, della provincia di Alessandria.

EDIFICI, MONUMENTI STORICO ARTISTICI E OPERE D'ARTE SIGNIFICATIVE

- ROCCA DEL LAGO**
- CHIESA PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA**
- ORATORIO DELLA SS. TRINITÀ**
- CAPPELLETTA DI N.S DELLA TRINITÀ**
- CAPPELLETTA DEI S. SEBASTIANO E ROCCO**
- CAPPELLETTA DELL'ASCENSIONE**
- PALAZZO COMUNALE**



3.8 COMUNE DI FRACONALTO

Nucleo storico

Il nucleo storico si sviluppa nel XVI in prossimità del castello che dominava la Val Lemme. Da evidenziare il nucleo storico di Molini, da prima subordinato economicamente a Fraconalto e in seguito capace di sviluppare una nuova centralità nel territorio circostante soprattutto grazie allo sviluppo delle attività commerciali ed economiche legate alla presenza dei mulini per castagne e granaglie. Lungo l'asse stradale si rileva l'insediamento di magazzini, locande legate alle attività dei mulini, mentre in epoca più recente ai margini dell'abitato storico si è assistito a una edificazione di seconde case con caratteri non propri della tradizione locale. L'ambito circostante Fraconalto, vede la diffusione di alcune frazioni, oltre alla già citata Molini: si rilevano Freccia, Tegli, Castagnola, Pian dei Grilli, Chiappa e Campi Lunghi, caratterizzati prevalentemente da un gruppo ristretto di edifici insediati sul crinale della collina.

Il comune di Fraconalto rappresenta l'ultima propaggine della Provincia di Alessandria e si situa a quota 725 mt. La tipologia edilizia presente, ristretta a un nucleo di circa una cinquantina di unità, è costituito da abitazioni di modeste volumetrie, che non superano i due piani di altezza. La destinazione prevalente è di tipo residenziale, mentre i fabbricati ad uso agricolo sono molto limitati.

I caratteri architettonici prevalenti si compongono di volumi compatti con muratura in laterizio e pietrame, sovente tratti con intonaco privo di coloritura. Le bucatore sono di dimensioni ridotte, con serramenti tradizionalmente in legno e architravi talvolta in mattoni e talvolta in legno. I detti a due falde con forma tradizionale a "capanna" presentano orditure lignee e manti di copertura in tegole piane. Il contesto antropico del nucleo storico è totalmente immerso in quello paesaggistico, che lo ingloba e lo sovrasta visto le modeste dimensioni del costruito.

Le azioni di tutela e valorizzazione del nucleo storico devono essere volte alla tutela dei caratteri storici limitando l'inserimento di caratteri tipologici non propriamente locali, sia in caso di necessarie e auspicati interventi di recupero del patrimonio esistente, sia in caso di nuove realizzazioni.

EDIFICI, MONUMENTI STORICO ARTISTICI E OPERE D'ARTE SIGNIFICATIVE

SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE E DELLA PACE



3.9 COMUNE DI PARODI LIGURE

Nucleo storico

La logica insediativa si sviluppa lungo l'asse nord-sud, caratterizzato dai resti del castello medioevale sebbene le strutture siano fortemente compromesse, testimonianza di una più antica fortificazione romana. Altra emergenza architettonica, l'Abbazia di San Remigio, si contrappone alle strutture di origine difensive.



L'insediamento di crinale, si pone in un percorso di collegamento con altri insediamenti limitrofi con caratteristiche similari.

Nel centro storico di Parodi Ligure le costruzioni con muratura a vista hanno una tessitura più regolare con cantonali e pietre di maggiore dimensione alla base della costruzione e pietre più piccole nella parte superiore. Anche a Parodi Ligure diverse abitazioni si presentano completamente intonacate.

La porzione di territorio dell' Ovadese che rientra in area a titolarità del Gal Borba comprende le due frazioni di Costa e Gnocchetto e diversi insediamenti rurali sviluppati lungo le strade di Faiello, Granozza, Costiera, Requaglia, Santa Lucia, Requagliolo, Termo, Pian del Merlo, Ciutti e Voltri.

Gli insediamenti abitativi individuati lungo questi percorsi, quando non sono stati oggetto di rimaneggiamenti (talvolta anche pesanti), si presentano in stato di abbandono e conservano ancora i caratteri originali (Strada Termo).

EDIFICI, MONUMENTI STORICO ARTISTICI E OPERE D'ARTE SIGNIFICATIVE

EX ABBAZIA DI SAN REMIGIO



3.10 COMUNE DI SAN CRISTOFORO

Nucleo storico

L'insediamento del nucleo storico di San Cristoforo fa parte della tipologia di insediamento di crinale, strettamente legato al Comune di Gavi e gravitante sul Comune di Ovada. L'insediamento si costituisce sul rilievo in sponda sinistra del torrente Lemme. Il castello, appartenuto agli Obertenghi marchesi di Parodi, rappresenta il primo nucleo insediativo caratterizzato dalla torre poligonale del Gazzolo facente parte del sistema territoriale difensivo di avvistamento per contrastare le incursione saracene. Il sistema insediativo di matrice storica si espande a ridosso della fortificazione sul versante collinare esposto a sud, per poi espandersi gradualmente e in maniera meno intensiva verso la direttrice ovest per Capriata d'Orba.

Il nucleo abitativo si sviluppa lungo una via stretta e tortuosa che attraverso la direttrice sud-nord conduce alla salita del rilievo collinare fino a giungere all'emergenza architettonica rappresentata dal Castello.

Un reticolo di vicoli laterali completano il tessuto urbanistico, che nel suo insieme risulta compatto e omogeneo, con rari episodi di edilizia di relativamente recente costruzioni a margini del nucleo storico.



EDIFICI, MONUMENTI STORICO ARTISTICI E OPERE D'ARTE SIGNIFICATIVE

PARCO DEL CASTELLO

3.11 LE TIPOLOGIE EDILIZIE RURALI

La varietà di insediamenti, dovuta alla morfologia dei luoghi, al loro sviluppo e agli influssi con territori limitrofi, non permette l'individuazione di una tipologia architettonica univoca, e lo stesso si può dire per la tecnologia costruttiva e i materiali da costruzione. In sintesi, come già evidenziato per l'intero territorio del Gal Giarolo non si può assumere un tipo edilizio univoco riconducibile ai nuclei storici dell'ambito di studio.

Per quanto riguarda gli ambiti più prettamente rurali sono invece riscontrabili alcune topologie ricorrenti:

- La cascina di pianura a forma lineare

Nelle aree pianeggianti trovano larga diffusione costruzioni isolate composte da una componente mista residenziale e agricola, poste in aperta campagna nelle zone limitrofe ai nuclei storici. La tipologia presenta prevalentemente uno sviluppo lineare, realizzati in mattoni cotti, sebbene in alcune aree si sia sviluppata la tecnica della terra cruda. Tradizionalmente non dispone di recinzione, ma si pone in linea di continuità con i relativi campi coltivati. I fronti presentano un orientamento prevalente sull'asse sud-nord, con manica relativamente stretta di circa 6 mt. Gli edifici si compongono di due piani fuori terra dove è chiaramente intellegibile la parte residenziale da quella produttiva - agricola. La prima è contraddistinta da un fronte con bucatore uniformi e di modeste dimensioni, allineate ordinatamente sul piano facciata, con accesso centrale a cui corrisponde all'interno dell'edificio la scala di distribuzione ai piani superiori. La seconda è caratterizzata da ampie bucatore di accesso al piano terra dove trovano collocazione i depositi e le stalle, e al piano primo il fienile accessibile solo dall'esterno mediante scale a pioli.

Residenza e rustici si compongono in linea sullo stesso fronte, ma talvolta si possono trovare non allineati, in relazione alle caratteristiche del lotto. Altre possibili disposizioni sono quella ortogonale o parallela tra loro: in questi casi il lato nord è sempre occupato dalla parte abitativa.

La copertura a due falde presenta un'orditura lignea che poggia sui muri perimetrali dell'edificio, con manto di copertura in coppi. Le canne fumarie trovano collocazione nei muri di spina e giungono a tetto tramite dei comignoli di forma semplice in mattoni. Le facciate sono generalmente intonacate nel tratto destinato alla residenza, mentre presentano il mattone a vista nei locali destinati alla attività agricola.

- La cascina di pianura e collina - in linea, con impianto a L, a U o a corte

La cascina è forse la forma edilizia più diffusa sul territorio analizzato. Si tratta di un edificio monoblocco, dal carattere compatto e con sviluppo non superiore ai due piani, destinato a residenza e attività agricole.

Essendo una tipologia diffusa su quasi l'intera del territorio è riscontrabile una varietà di uso di materiali locali: mattoni crudi e cotti in pianura, mattoni e ciottoli in prossimità dei corsi d'acqua, mattoni e arenaria in alcune zone collinari. Le coperture sono sempre a due falde con orditure lignee inclinazione variabile in relazione al contesto, dai 30° in pianura, ai 40-45° delle zone montane. I balconi e gli aggetti in genere non sono presenti nella tipologia originaria.

La manica è di tipo semplice, con elemento distributivo ai piani superiori caratterizzato da una scala a rampa unica, solo raramente è a due rampe e collega anche il sottotetto. Le aperture sono di modeste dimensioni, dotate di architrave. Se l'edificio è a manica semplice sul fronte nord raramente sono presenti bucatore. Un muro tagliafuoco separa la parte destinata alla residenza dai locali

ad uso agricolo quali stalla, fenile e depositi.

La classica tipologia in linea subisce poi delle declinazioni in cui al corpo lineare si aggiungono blocchi addizionali fino a comporre tipologie edilizie a L o a U, più raramente a corte chiusa. Le tipologie a L sono diffuse prevalentemente sui versanti collinari, si può ipotizzare a protezione dai venti freddi.

La tipologia della corte agricola si articola in una struttura quadrangolare al cui interno si affacciano la parte residenziale padronale e ortogonalmente a questa si dispongono le abitazioni dei contadini, i dormitori, le stalle e i fienili.

- La villa

Nei territori più economicamente interessanti e dove trova diffusione la coltura dei vigneti, si strutturano tenute produttive, dove gli investitori, spesso nobili genovesi nelle zone del Gaviese, realizzano splendide ville a soprintendenza di una serie di cascine. Tali costruzioni sono portatrici del retaggio costruttivo ed estetico della Repubblica di Genova. (Ne è un esempio *La Centuriona* di Gavi.)

- La cassina alto collinare e montana

Questa tipologia edilizia è strettamente legata allo sfruttamento delle risorse forestali e boschive e trova il suo sviluppo in territori a quote alto collinari e montane.

Dalla metà del XVI secolo si assiste a un fenomeno di insediamento delle nobili famiglie genovesi che provoca un progressivo allontanamento dai fondovalle dei nuclei contadini, i quali insediandosi ad alta quota in un territorio ricco di legume, danno inizio ad attività commerciali legate al taglio della legna sia per uso combustibile, sia come materiale da costruzione edile e navale, ma anche come pali per vigne soprattutto in Val Lemme, dando vita alla formazione di un habitat rurale sparso.

I primi impianti di cassine raggruppano al loro interno sia la funzione abitativa che quella produttiva. Questi edifici sono collegati da percorsi indipendenti che sui diramano dal fondovalle, e rimangono pressoché isolati. Si situano quasi sempre su un pianoro circondato da boschi e il terreno agricolo di pertinenza. Abitazione e rustico sono originariamente cintati con cinte in muratura, in seguito sostituite da steccati. La manica è semplice e presenta una pianta rettangolare di modeste dimensioni (5x6 mt - 7x10 mt), con tetto a due falde fortemente inclinate. Ai locali del primo piano si accede mediante una scala esterna o una scala a pioli, e ospitano l'essiccatoio per le castagne e il fenile.

Questa tipologia evidenzia il duo stretto rapporto con il territorio grazie anche ai materiali impiegati nella costruzione. Pietra e legno sono i protagonisti. La muratura portante esterna e di spina si compone di blocchetti lapidei a spacco con dimensioni importanti da 50 ai 75 cm di spessore, quasi mai intonacati. Il legno è utilizzato come architrave nelle bucatore di piccole dimensioni e per la struttura del tetto.

- Il mulino

Questa tipologia edilizia, strettamente connessa alla morfologia del territorio, trova in questo ambito territoriale ricco di corsi d'acqua uno sviluppo notevole. I mulini sono localizzati prevalentemente presso il Lemme, lo Scrivia e l'Orba in prossimità dei centri maggiori.

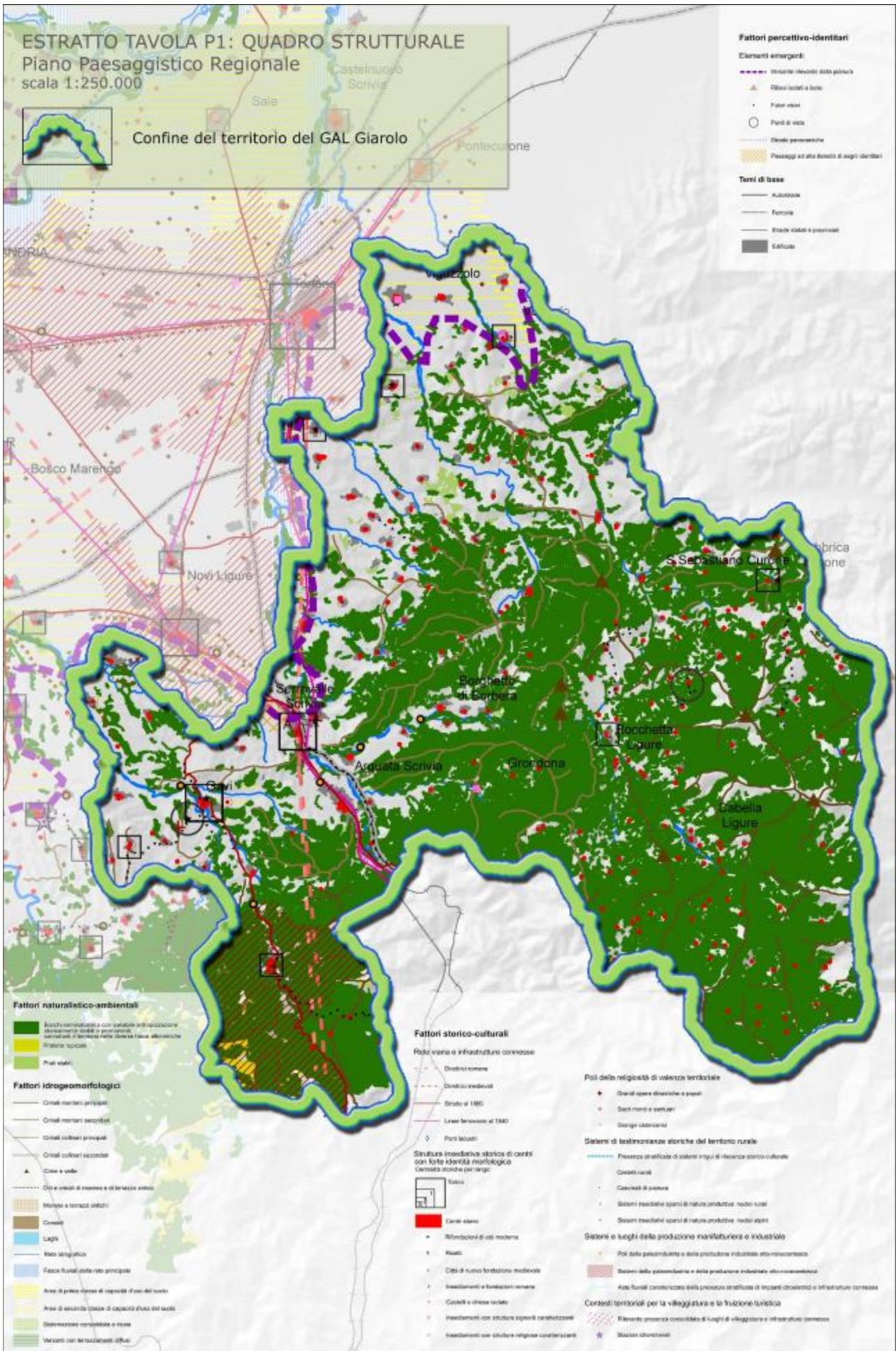
In rari casi, come quello di Fraconalto, i mulini si costituiscono come poli aggregatori capaci di generare l'insediamento del nucleo abitativo.

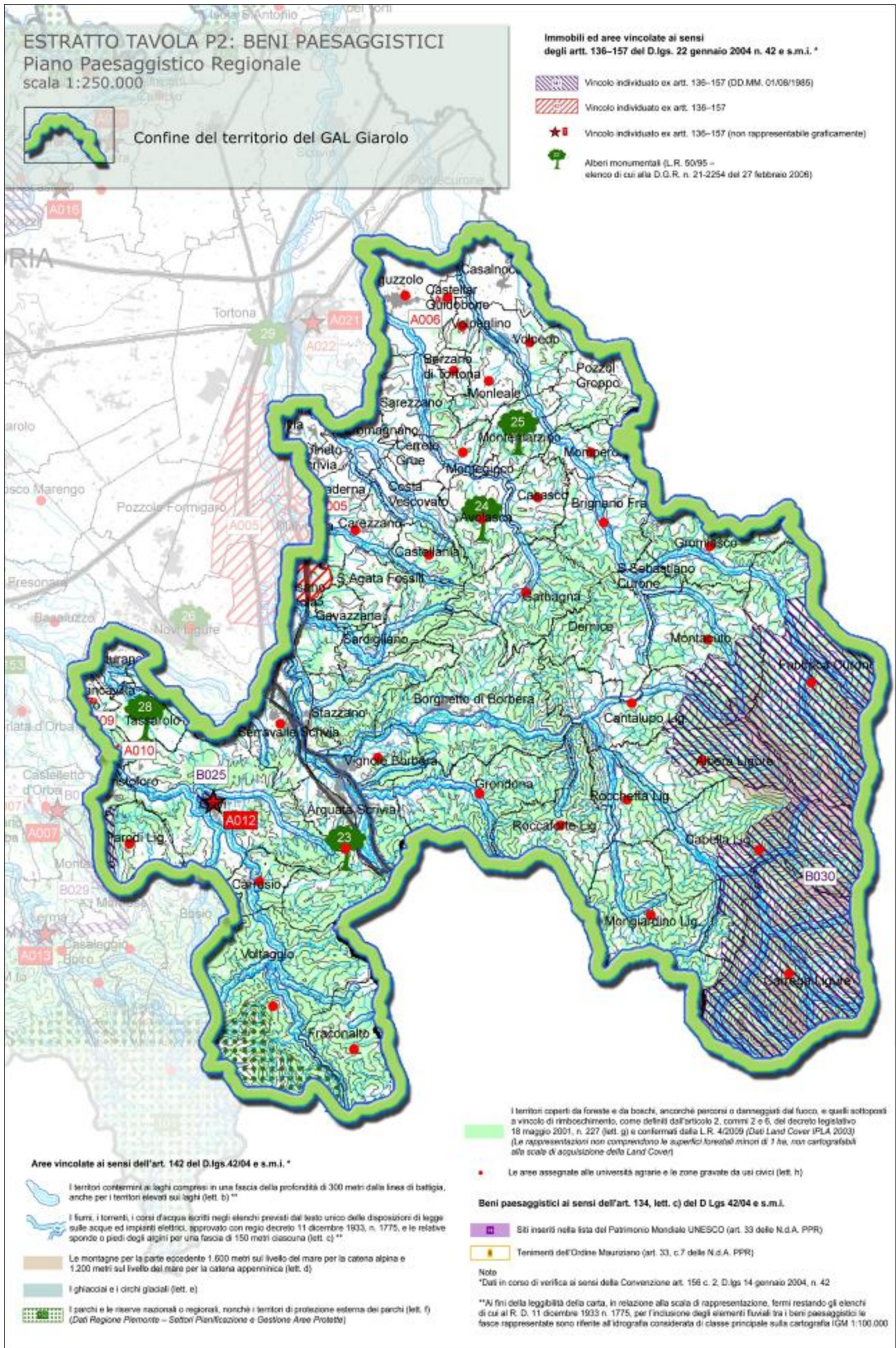
A causa del regime torrentizio dei corsi d'acqua e della loro ridotta portata, i mulini non sono quasi

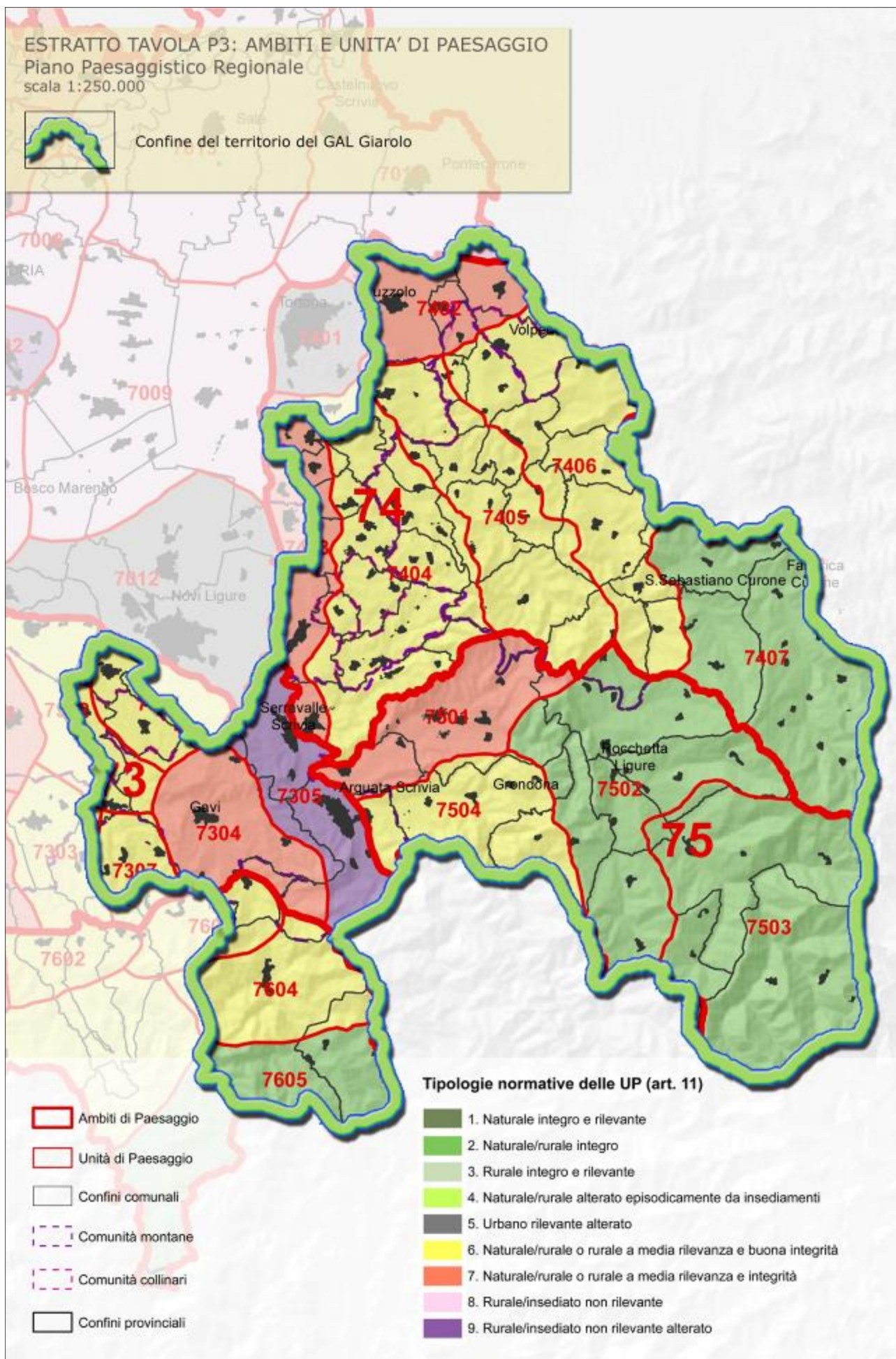
mai localizzati direttamente sulle rive, ma derivano le acque attraverso piccoli bacini dotati di opere di sbarramento. Le strutture visibili conservano tracce dell'impianto originale, a due o tre piani con sottotetto. Tali edifici coniugavano perfettamente funzioni produttive e funzioni residenziali.

ALLEGATI

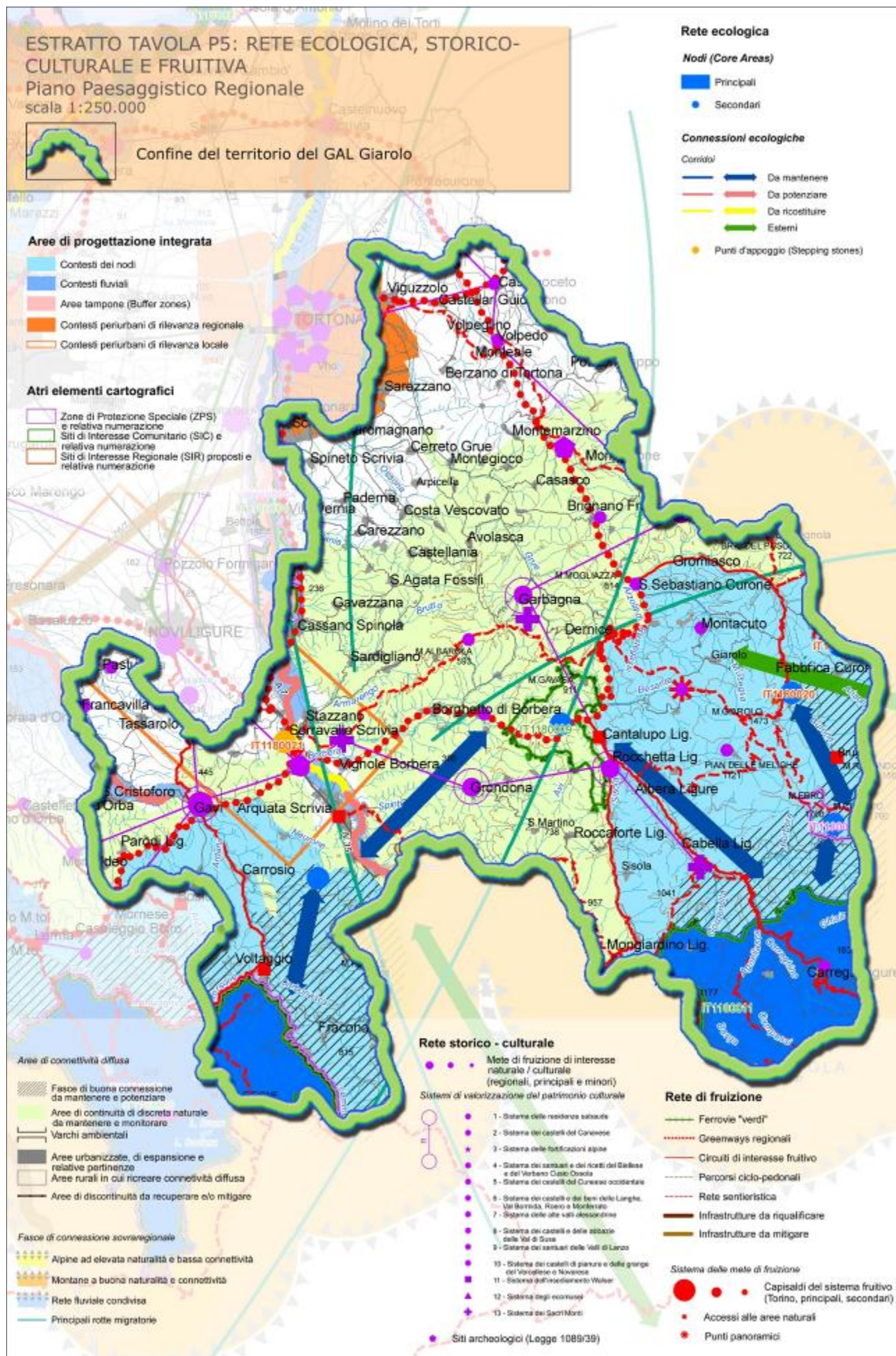
- **ESTRATTI TAVOLE del QUADRO STRUTTURALE del PPR della Regione Piemonte**
scala 1:250.000
- **SCHEDE AMBITI TERRITORIALI** tratte dal PPR della Regione Piemonte











AMBITO 76 – ALTE VALLI APPENNINICHE

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.</p> <p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p> <p>1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.</p>	<p>Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei nuclei, dei beni isolati e dei relativi contesti territoriali (Carrosio, Voltaggio, resti del monastero benedettino della Benedicta, diga e resti della centrale idroelettrica di Molare), anche con incentivi per il riuso legato alle risorse storicamente disponibili: stradalità, produzione agro-silvo-pastorale.</p>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Promozione di una gestione selvicolturale che salvaguardi e valorizzi le specie spontanee rare, anche evitando tagli su superfici maggiori di 5 ettari, da ridurre a 2-3 ettari su aree più sensibili e aree protette.</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Riordino degli insediamenti negli intorni di Ovada, Molare e Carrosio.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Contenimento degli insediamenti dell'area urbana di Ovada, lungo le direttrici per Molare e Belforte e sui versanti, e dell'area di Voltaggio e Franconalto con incentivi al riuso degli insediamenti urbani esistenti e dell'edilizia rurale.</p>
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.</p>	<p>Formazione di parchi urbani e territoriali pubblici nelle aree limitrofe ai bordi urbani; formazione di greenfront per consolidare il ruolo strutturante dei corsi d'acqua Orba e Stura nel triangolo urbanizzato tra Ovada, Molare e Belforte.</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p> <p>1.8.4. Valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.</p>	<p>Recupero e manutenzione dei percorsi di transito e di valico di connessione transappenninica da Voltaggio al passo della Bocchetta; recupero dei percorsi storici e valorizzazione della rete minore di collegamento tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche.</p>
<p>2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.</p>	<p>Promozione di incentivi per la manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale e il contenimento di fenomeni erosivi.</p>
<p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Promozione di incentivi per la conversione a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio e quercia, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili.</p>

Comuni

Arquata Scrivia (73-75-76), Belforte Monferrato (73-76), Bosio (73-76), Carrosio (73-76), Cartosio (72-76), Casaleggio Boiro (76), Cassinelle (76), Cremolino (72-76), Fraconalto (76), Gavi (73-76), Lerma (73-76), Malvicino (76), Molare (76), Morbello (76), Mornese (73-76), Ovada (73-76), Pareto (72-76), Ponzone (76), Spigno Monferrato (72-76), Tagliolo Monferrato (73-76), Voltaggio (76).

Morfologicamente si distingue una esigua fascia di transizione con pendenze e dislivelli medi che si trova nella porzione settentrionale dell'ambito, a substrato di arenarie e conglomerati. Essa appare, nella porzione più orientale, caratterizzata da crinali affilati a prevalente orientamento ovest-est che delimitano versanti collinari ove domina il querceto di rovere con castagno; secondariamente si trovano popolamenti di roverella e rimboschimenti di conifere miste (pino nero e pino marittimo). Nella porzione più occidentale, anche per la presenza di strati di marne alternate a sabbie e arenarie, i crinali sono arrotondati con pianori e porzioni di versante meno acclivi ove permane un residuale uso agrario e pastorale.

Procedendo verso sud, all'interno delle valli, sono evidenti i fenomeni erosivi che modellano substrati litologici costituiti da serpentiniti compatte, scagliose o scistose con rare intercalazioni di calcescisti che si alternano a depositi pliocenici marnosi ed argillosi. In tale unità si ergono i più acclivi rilievi montani, caratterizzati nella estrema porzione orientale da un aspetto del tutto particolare e unico con versanti incisi da un reticolo molto fitto di rii formatosi per erosione di argilliti, di colore grigio nerastro. A tratti il paesaggio appare quasi lunare, con formazioni forestali cespugliose a bassa copertura.

A ovest si riconoscono ancor più le morfologie erose che caratterizzano le litologie a pietre verdi e ofioliti del Monte Beigua, ove si trova l'area del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, sviluppata sui più alti rilievi con una sequenza di piccoli pianori ondulati, opera di una severa erosione, caratterizzati da ampie praterie antropogene ora in fase di abbandono e riforestazione (a brughiere montane e boscaglie). Sui versanti a maggiore pendenza dominano i boschi di rovere ed i rimboschimenti di conifere miste (pino nero, pino marittimo), mentre nelle incisioni e nei bassi versanti si riconoscono popolamenti formati da rovere, castagno e faggio, frequentemente misti. Ad essi si affiancano anche alcune specie sporadiche di interesse, come agrifoglio, ciavardello, pero selvatico e ginepro comune.

Isolati affioramenti calcarei (dolomie calcaree), localizzati prevalentemente nel comune di Voltaggio, ben si differenziano per le morfologie diverse rispetto alle aree circostanti. Nel settore occidentale (Val Lemme) il ceduo di castagno si è mantenuto per la maggiore fertilità dei suoli; in tali aree il bosco è però soggetto a frequenti fenomeni di galaverna, che causano schianti e alterazioni del portamento naturale della chioma, oltre a danni alla qualità tecnologica del legno.

In sinistra idrografica del Torrente Orba i versanti sono più brevi e fortemente incisi da numerosi piccoli rii laterali. Qui l'uso del suolo verso la pianura è ancora agrario e pastorale, mentre per le restanti porzioni dominano i boschi cedui di castagno sui versanti più ricchi e i querceti di rovere per quelli meno fertili, con frequenti rimboschimenti di conifere (pino nero e marittimo).

In tutta l'area sono sporadici i vecchi insediamenti rurali, che in alcuni casi, soprattutto all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, sono in fase di ripristino anche per la creazione di ecomusei, mentre al di fuori sembrano destinati ad una prossima scomparsa.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- In quest'ambito è importantissimo il vasto Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, anche SIC e ZPS, che presenta notevoli caratteristiche naturali e paesaggistiche; si segnalano infatti, oltre a popolamenti misti di rovere, castagno e faggio (uno dei pochi casi di contatto tra le tre specie, altrove eliminato dalla civiltà del castagno), alle stazioni di Erica arborea più estese del Piemonte ed alla presenza di popolamenti di agrifoglio (bosco da seme), anche alcune formazioni di brughiere ed aree impaludate con specie faunistiche e floristiche rare; completano il tutto alcuni tra gli invasi (seppur artificiali) di maggiori dimensioni nell'arco nord appenninico (lago Badana, Lago Bruno, Lago della Lavagnina). Essendo una vasta area prevalentemente boscosa e poco antropizzata dell'appennino ligure-piemontese, è di notevole importanza sia per i chiroteri sia per l'avifauna, interessata da intenso flusso migratorio pre-riproduttivo, soprattutto di rapaci (biancone). Vasto è il demanio silvopastorale regionale all'interno del parco, con numerosi fabbricati rurali;
- il SIC del "Bacino del Rio Miseria" risulta altrettanto importante come zona alto-collinare e montana poco popolata, quasi priva di colture, a suoli superficiali. Presenta molte aree aperte con formazioni preforestali a ginepro e ginestre con pino silvestre, ricche di numerose specie di orchidee, alternate a boschi cedui, in prevalenza rovere e castagno, raramente con roverella. Anche qui sono presenti proprietà regionali;

- il biotopo "Capanne di Marcarolo – Bosio";
- il biotopo "Garzaia del torrente Orba";
- il biotopo "Costa M.te Leco, M.te Taccone, M.te Figne";
- il biotopo "Monte Tobbio – Bosio";
- il biotopo "Rio Lischeo";
- il biotopo "Sinistra idrografica Alto Lemme";
- il biotopo "Ferriere – Mornese";
- il biotopo "Bacino del rio Miseria – Ponzone".

Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio:

- area boscata alle pendici del castello a Fraconalto;
- zona boscata alla pendice ovest Bric Scurritta, fondovalle a sud di località Mazzarelli di qua;
- versante collinare attorno all'abitato a Lerma;
- versanti collinari a sud dell'abitato, rocca sul torrente Stura a Tagliolo M.to;
- area boscata a sud del santuario Madonna delle Rocche a Molare e Cassinelle;
- area boscata all'altezza dell'abitato di Ponzone;
- area boscata del castello a Casalleggio Borio.

La struttura insediativa delle alte valli appenniniche (zona dell'alto Ovadese e dell'alta val Lemme) risulta storicamente legata alla vocazione di transito che ha assunto durante l'età antica e il medioevo, in particolare l'alta val Lemme, con insediamenti a sviluppo lineare su direttrici (Carrosio, Voltaggio, sorto alla confluenza del Lemme e del Morsone allo sbocco del passo della Bocchetta). Sono presenti nuclei abitativi accentrati attorno ai poli difensivi.

Il territorio fin dall'epoca preromana e romana appare interessato da itinerari in quota di collegamento tra la pianura e i passi appenninici in direzione del mare, ma la viabilità è profondamente segnata da un importante percorso di età medievale legato ai traffici mercantili e al trasporto del sale tra l'area ligure e l'entroterra: la strada di Reste o della Bocchetta lungo la valle del Lemme (XIII secolo), oggi pressoché coincidente con la strada provinciale Gavi-Carrosio-Voltaggio-passo della Bocchetta, collegata trasversalmente alla valle Scrivia attraverso la via della Crenna (Gavi-Serravalle); un sistema modificato in età moderna con la realizzazione dei percorsi della Molarola e delle Tassere tra Gavi e Novi Ligure (via Monterotondo e Tassarolo) e poi ancora nella prima metà del XIX secolo con l'apertura della strada Regia dei Giovi.

Il territorio abitato in periodo preromano da tribù di etnia ligure, poi romanizzate, fu in periodo medievale e moderno caratterizzato dalla frammentazione geopolitica dovuta agli innumerevoli feudi genovesi.

Alla vocazione agro-silvo-pastorale si accosta la viticoltura testimoniata dai terrazzamenti e dalle canalizzazioni. L'estrazione del minerale aurifero lascia segni nel parco della Capanne di Marcarolo con tracce affioranti dal lago inferiore della Lavagnina dei ruderi del mulino di lavorazione, mentre lungo la fascia di tracciati in discesa dal passo della Bocchetta sono rinvenuti segni della lavorazione del vetro in epoca medievale con la cava di estrazione e la fornace.

La rete idrica naturale è costituita dall'alto corso dell'Orba, dall'alto corso del Lemme nonché dal torrente Gorzente. Presenta alcuni bacini artificiali di sbarramento (laghi del Gorzente, laghi della Lavagnina, lago di Ortiglieto). L'alta val Orba è caratterizzata da opere di sbarramento delle acque in disuso (diga di Molare).

Nel parco delle Capanne di Marcarolo, sorge il sacrario dei Martiri della Benedicta, dapprima abbazia benedettina poi cascina degli Spinola, divenuta nel 1944 centro di raccolta di giovani renitenti alla leva fascista e sede di un eccidio. Oggi costituisce un importante luogo della memoria.

In questo quadro assumono un ruolo importante i seguenti:

FATTORI STRUTTURANTI

- Sistema stradale storico di connessione transappenninica da Voltaggio al passo della Bocchetta: tracciati e mulattiere parallele (strada della Castagnola), ponte in pietra a Voltaggio, casa Grimaldi o del Dazio a Voltaggio.

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Convento dei Cappuccini di Voltaggio;

- località Campale e Località Cerreto a Molare.

FATTORI QUALIFICANTI

- Centro storico di Carrosio con la villa Cambiaso, già Lercari, detta la Toledana;
- centro storico di Voltaggio con il convento dei Cappuccini, la villa Tenda e il ponte che attraversa il Lemme;
- resti del monastero benedettino della Benedicta e sacrario;
- resti della centrale idroelettrica sottostante la diga di Molare e diga di Molare.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive si segnalano per la stratificazione storica e il valore paesaggistico:

- Bric Brugne nel comune di Voltaggio;
- valle dell'Acquastriata nel comune di Voltaggio;
- valle del rio Lavaggetta nel comune di Voltaggio;
- pian dei Grilli nel comune di Fraconalto;
- bosco sottostante il castello di Fraconalto;
- zona del Valico degli Eremiti e del passo della Dagliola;
- foresta sulle pendici del monte Leco;
- Bric Zerbino nel comune di Molare.

DINAMICHE IN ATTO

Le dinamiche sono quelle tipiche dell'abbandono:

- imponenti processi erosivi modellano inevitabilmente i versanti;
- vista la vicinanza con gli ambienti mediterranei, favoriti dai venti marini sono frequenti gli incendi boschivi e la galaverna;
- abbandono delle superfici pascolive marginali con trasformazione verso formazioni preforestali di maggiore naturalità, frequentemente ricche di orchidacee; vista la presenza di processi erosivi e la conseguente carenza di suolo utile, unita alla frequenza degli incendi, il bosco non è in grado di espandersi velocemente.

Per altro si notano iniziative episodiche di valorizzazione delle risorse esistenti, che fanno leva su una crescente domanda di turismo naturalistico e culturale che subentra alla tradizionale villeggiatura, tuttora in fase critica, con:

- sviluppo attività turistiche e agrituristiche;
- organizzazione dell'attività escursionistica;
- sviluppo delle attività silvo-pastorali e trasformazione dei prodotti;
- costituzione dell'Ecomuseo della cascina Moglioni (Voltaggio) nel parco della Capanne di Marcarolo con finalità di riscoperta della cultura materiale delle valli appenniniche.

CONDIZIONI E CRITICITA'

I caratteri di rarità e integrità sono notevoli. La stabilità di questo ambito è scarsa per il verificarsi di frequenti incendi e la continua e severa erosione.

L'area presenta una buona leggibilità delle tracce storiche stratificate dall'età romana al XX secolo, con particolare riferimento alla val Lemme. I ridotti interventi di urbanizzazione consentono una valorizzazione del territorio basata sull'integrazione delle risorse storiche e naturalistiche.

Per gli aspetti naturalistici ed agroforestali emergono comunque alcuni fattori di criticità per:

- la presenza di reti tecnologiche (oleodotti e gasdotti) con impatto sul paesaggio e rischio in caso di danni alle condotte; nuova progettualità per il transito di vie di comunicazione ferroviaria ad alta capacità nella valle del Lemme e progetti ad essi correlati per il prelievo di risorse idriche per costruzioni;
- l'erosione del suolo è notevole e modella i versanti, anche con ingenti perdite di suolo, danni alla viabilità forestale e trasporto solido negli invasi artificiali. Misure transitorie, quali le sistemazioni operate con le tecniche dell'ingegneria naturalistica, non possono comunque eludere il progredire dei fenomeni sul lungo periodo dal momento che essi sono intrinseci alla natura dei sedimenti e all'acclività dei versanti;

- l'equilibrio nutrizionale dei suoli che si sviluppano sulle litologie serpentinite che è decisamente sbilanciato. Le componenti geochimiche, liberate nella lenta decomposizione delle rocce risultano, infatti, poco adatte a molte specie;
- i rimboschimenti di conifere anche esotiche a stentata crescita e conseguentemente a scarsa capacità protettiva;
- il taglio dei cedui invecchiati ed in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- il rischio di inaridimento delle terre e deperimento del bosco a seguito di ripetute annate siccitose, con conseguente aumento del rischio di incendi in chioma;
- le presenze turistiche concentrate in brevi periodi, con alternanza di affollamento e marginalità;
- la regimentazione delle acque del torrente Orba e sfruttamento delle acque del lago di Ortiglieto a scopo idroelettrico, potabile e agricolo.

Per gli aspetti insediativi si segnala, dopo l'abbandono agricolo del secondo dopoguerra, l'area è stata oggetto di forte spopolamento con insediamenti di seconde case (Cimaferle, Capanne di Marcarolo); inoltre:

- si rileva una modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali (rapporto tra percorsi e insediamenti, rapporto tra infrastrutture, percorsi e insediamenti);
- è evidente una fragilità del patrimonio edilizio storico ancora integro nei piccoli insediamenti, sottoposti all'abbandono o a discutibili recuperi.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Riserva naturale speciale Torrente Orba;
- Parco naturale delle Capanne di Marcarolo.

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In generale per gli aspetti storico-culturali:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico degli insediamenti isolati con i relativi contesti territoriali;
- valorizzazione culturale delle attività connotanti la vallata (stradalità, produzione agro-silvo-pastorale, produzione alimentare);
- valorizzazione dell'area della diga di Molare, recupero dei percorsi storici e dei luoghi connotanti il territorio interessato dal disastroso evento alluvionale del 1934;
- tutela puntuale con contenimento degli insediamenti e indirizzi per le trasformazioni dell'esistente e sul paesaggio montano e collinare dai percorsi;
- recupero e manutenzione dei percorsi di transito e di valico;
- valorizzazione della rete minore di collegamento tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche;
- tutela e riordino degli insediamenti negli sbocchi della valle sul terrazzo di Ovada, su Molare, su Carrosio;
- riordino degli insediamenti tra Molare e Ovada con salvaguardia delle aree residuali.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale.

Motivazioni di strategie tipiche della manutenzione del territorio montano a rischio di degrado per abbandono, con azioni di:

- contrasto dei fenomeni erosivi vanno contrastati per quanto possibile solo nelle aree a rischio per la presenza di strutture ed infrastrutture, tramite una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale;
- corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali, evitando tagli di maturità/rinnovazione su superfici continue accorpate maggiori di 5 ettari, da ridurre a 2-3 ettari su aree più sensibili e protette, per fini paesaggistici e di tutela della biodiversità;
- incentivo alla conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di querce e faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
- valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti (agrifoglio, faggio, rosacee) conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema e degli

- alberi monumentali o comunque a portamento maestoso al di fuori e all'interno del bosco (in particolare i relitti castagneti da frutto);
- mantenere una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi ed al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità (microhabitat);
- mantenimento e recupero prioritario all'uso pastorale delle praterie di Marcarolo, operando con tecniche di pascolamento e mandrie adeguate, per caratteristiche e dimensioni, per mantenere il paesaggio e l'ecosistema;
- tutela puntuale con contenimento degli insediamenti e indirizzi per le trasformazioni dell'esistente e sul paesaggio montano e collinare dai percorsi;
- recupero e manutenzione dei percorsi di transito e di valico;
- valorizzazione della rete minore di collegamenti tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche;
- tutela e riordino degli insediamenti negli sbocchi della valle sul terrazzo di Ovada, su Molare, su Carrosio;
- riordino degli insediamenti tra Molare e Ovada con salvaguardia delle aree residenziali.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Contenere le tendenze dispersive dell'area urbana di Ovada lungo le direttrici per Molare e Belforte Monferrato e sui versanti a sud del nucleo;
- consolidare il ruolo strutturante dei corsi d'acqua Orba e Stura nel triangolo urbanizzato Ovada, Molare, Belforte;
- limitare la tendenza alla dispersione intorno ai nuclei di Voltaggio e Franconalto.

Componenti storico-culturali

Centri storici per rango 3 Belforte M.to, Casaleggio Boiro, Lerma, Molare, Ponzone, Voltaggio

Direttrici romane e medievali via Postumia
via Vercelli-Genova

Strade al 1860 Novi Ligure-Genova, Acqui Terme-Genova

Rete ferroviaria storica Ovada-Visone; Ovada-Genova

Insed. con strutture signorili Molare
Voltaggio
Lerma, Mornese, Casaleggio Boiro

Insed. con strutture religiose Voltaggio

Chiese isolate Molare

Sacri monti e santuari San Maria di Campale
Santuario della Madonna delle Rocche Molare

Poli della paleoindustria e sistemi della produzione otto-novecenteschi

Componenti percettivo-identitarie

Rilievi isolati e isole

Fulcri visivi Mornese Molare Lerma Casaleggio Boiro
Ins. strutt. signorili/militari Ins. strutt. signorili/militari Ins. strutt. sign/mil Ins. strutt. signorili/militari

Molare Molare Molare
Santuario Madonna delle Rocche Santa Maria di Campale

Punti di vista panoramici

Percorsi panoramici SP exSS456: tratto da Cremolino a Molare; SP10: tratto in Loc. Chiappino; SP163: tratto da Voltaggio a Castagnola, verso Borgo Fornari; SP170: tratto da Ovada, Tagliolo Monferrato, Lerma a Casaleggio Boiro (strada dei castelli dell'alto Monferrato), tratto verso Bosio; SP170, SP175: tratto da Casaleggio Boiro, Montaldeo a Castelletto d'Orba; SP204: tratto da Cremolino a Ovada; SP210: tratto da Acqui Terme, Cavatore a Ponzone; SP210: tratto da Località Chiappino (verso Ponzone), Collee, Cimaferle, Abbassi, Piancastagna a Moretti; SS EX SS344: tratto verso Cartosio

Componenti naturalistico-ambientali

Praterie estese alle sole unità 7604-7605-7606

Boschi estesi all'intero ambito

Cime Monte Porale, Pian Castagna, Ponzone

Paesaggio agrario

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell’Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 Nda)	
7601	Sbocco della Valle Stura su Belforte e Tagliolo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7602	Sbocco delle valli del Gorzente e del Piota	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7603	Colline di Bosio e di Cartosio	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7604	Val Lemme di Voltaggio	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7605	Alta Val Lemme della Bocchetta	II	Naturale/rurale integro
7606	Alte valli Orba e Stura	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7607	Valle Erro	II	Naturale/rurale integro
7608	Sbocchi della Valle Orba di Molare	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7609	Sistema collinare medie valli Erro e Orba, di Ponzone, Morbello e Cassinelle	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Boschi di Piancastagna	
Galassino	Valle Bormida di Spigno	
Galassino	Strada dell'Alto Monferrato Ovadese e Boschi di Tramontana	
ex lege 1497/1939	Parco del Castello	in Comune di Lerma
ex lege 1497/1939	Parco Albergo Vetta	in Comune di Ponzone

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
7609	Essicatoi castagne 'aberch' in terra cruda	Tipologie diffuse nell'UP
7602	Facciate dipinte	Ovada: abitazioni storiche del centro

BIBLIOGRAFIA

- Provincia di Alessandria – Regione Piemonte – Unione Europea: Architettura rurale in Provincia di Alessandria – Studio e manualistica per il recupero e restauro di edifici rurali secondo le tipologie costruttive tradizionali (regolamento CEE 2081/93 obiettivo 5b)
- Regione Piemonte – Comunità Montana Valli Curone Grue Ossona: Manuale per il recupero degli edifici rurali secondo le tipologie tradizionali
- Regione Piemonte – GAL Giarolo Leader Plus: Manuale Guida per il recupero degli elementi tipici dell'architettura, dei manufatti della tradizione rurale montana e degli insediamenti montani (iniziativa comunitaria Leader Plus 2000-2006)
- “Studio per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale” (iniziativa comunitaria Leader Plus 2007-2013)
- “Studio per l'integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili negli edifici esistenti” (iniziativa comunitaria Leader Plus 2007-2013)
- “Manuale Guida per l'individuazione degli elementi detrattori (iniziativa comunitaria Leader Plus 2007-2013)
- REGIONE PIEMONTE, DIR. REGIONALE PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA. Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia. L'artistica Editrice, 2010.